

Comunità di Marone

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE



Dicembre 1990

*La redazione del Bollettino
augura
a tutti i maronesi
un sereno Natale
e Felice 1991*

Hanno collaborato:

*Andreoli Enrico
Bodei Pierino
Bontempi Daniela
Cristini Gianni
Felappi Giacomo
Guerini Angela
Locatelli Bruno
Patti Maria
Presti Salvatore
Zanotti Angiolino*

S O M M A R I O

La festa più bella
La chiesa luogo della carità
Scelta pastorale 1990-91
Se uccidi la carità uccidi la speranza
Calendario liturgico
Dal consiglio pastorale parrocchiale
Catechesi e sacramenti
Il palio di S. Martino
Riflessioni su leghe... e dintorni
Si volta pagina alla Scuola Materna
Un saluto ai pensionati
Un dono in dono: Operazione S. Lucia 90
Anziani in festa
SS 510 Sebino-camuna
Sostegno economico alla Chiesa italiana
Dal dolce lago ai tropici
Il Papa in Burundi
I poveri cercano l'oro
Dialogo con i missionari
Suor Maria Guerini
Anagrafe parrocchiale
Alex Zanotti tricolore juniores 250 cc.
Attività del CAI Marone

In copertina: La facciata della Chiesa Parrocchiale di S. Martino, Marone. Impianto architettonico ultimato nel 1717. Consacrazione avvenuta nel 1754 (foto Agostinelli).

Fotocomposizione: Simone Quetti, Artogne - Stampa: Tipolitografia Mattia Quetti, Artogne - Tel. 0364/55087

La festa più bella

Dopo le nostre Feste Quinquennali ci siamo lasciati dicendo che dovevamo metterci nuovamente in cammino. E così è stato. Il mese di Ottobre è stato caratterizzato dalla ripresa delle attività scolastiche, ma anche di tutte le attività formative della Parrocchia, in particolare l'Oratorio e la Catechesi a tutti i livelli. Abbiamo anche assistito alla generosità di tante persone che si sono messe nuovamente a servizio dei ragazzi e dei giovani per la loro formazione, e a servizio di altre attività parrocchiali o di volontariato. Certamente a Marone ci sono tante energie ancora non valorizzate, tante persone che potrebbero ridare senso e pienezza alla loro vita, nella partecipazione alla vita comunitaria e nel servizio agli altri, specialmente i più bisognosi. Abbiamo cercato di rinnovare la Commissione Caritas, uno degli obiettivi della Scelta Pastorale, attraverso riflessioni e dibattiti nel Consiglio Parrocchiale: dovrà essere una commissione non assistenziale, ma «pastorale», capace cioè di coinvolgere tutta la comunità nell'esercizio della Carità, perché la nostra Parrocchia torni a essere segno dell'Amore di Dio per tutti gli uomini. Speriamo di riuscire presto a passare dalle parole ai fatti e così offrire a tutti degli spazi riscoperti di impegno e di servizio.

Forse l'unica novità di questo inizio di attività è data dalla Scuola di Vita Parrocchiale. Sta partecipando un buon numero di persone, che cercano di capire quale modello di Chiesa vorremmo realizzare nel futuro. Sì, perché anche noi non siamo esenti dalla grande crisi della Parrocchia e non possiamo non reagire al suo lento declino. Forse da noi non ci sono grandi fenomeni di



DA INCISIONE DEL XVIII SECOLO

NATIVITÀ

secolarismo e di scristianizzazione, ma incombe il pericolo di un indifferenzismo che si dilata sempre di più: indifferenza davanti agli appelli di Dio e dei fratelli, indifferenza davanti alla necessità di fare comunità, di partecipare, senza chiudersi nell'individualismo egoista e lasciarsi trascinare dalle mode massificanti. Cristo e la sua Chiesa hanno ancora molto da dire e da dare anche a noi.

Possiamo ripartire da Natale!

* * *

Natale! La festa più bella dell'anno! Perché la più bella? Perché celebriamo l'avvenimento per il quale «si è manifestata la benignità del nostro Dio». Perché Cristo è venuto a salvarci; è venuto per rimanere con noi, essere il nostro amico, la nostra speranza. È venuto, rivestito di fragile umanità e di grande povertà, per farci ricchi di senso, di

vita, di amore, «...da ricco che era si fece povero per amore nostro, allo scopo di fare noi ricchi della sua povertà» (2 Cor 8,9).

La festa più bella, ma quasi assurda e anacronistica. Il mondo si mette ancora in agitazione, a Natale. Il mondo degli affari. L'attenzione è alla busta paga, al divertimento, ai doni, ai panettoni, alla neve... Povero Natale, ridotto a un festival di consumismo! No! Con troppa gente, oggi, il Natale non ha più niente in comune e c'è da chiedersi perché mai tutti si ostinino a considerarla «la festa più bella»!

Auguro a tutti di vivere delle belle Feste, non dimenticando il festeggiato, Gesù; lasciandoci scuotere dalla pigrizia e dall'indifferenza, accogliendolo nel cuore, in casa, nella Comunità, attraverso il suo messaggio, la sua Grazia, la persona del fratello che cerca amore.

don Pierino

La chiesa luogo della carità

Il titolo «La Chiesa luogo della carità» vuol richiamare tre cose: 1) la Chiesa è il luogo privilegiato della esperienza della carità di Dio che raggiunge gli uomini; 2) di conseguenza è nella Chiesa e per la Chiesa che si apprende ad amare come Gesù; 3) la Chiesa è per l'ambiente, nel quale vive, la trasparenza attiva della carità di Dio apparsa in Gesù.

1. «Da questo conosceranno che siete miei discepoli...» (Gv. 13,35)

La carità vivifica la Chiesa

In una delle descrizioni sommarie della primitiva comunità cristiana presentata dagli Atti degli Apostoli si legge: «La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola...». Con tale osservazione si vuol caratterizzare un gruppo di persone, che, in forza della fede, vivono un'esperienza di unità che suscita stupore. E una descrizione della Chiesa al suo sorgere, che continua ad attirare la nostra attenzione e, forse, a suscitare una specie di nostalgia per una possibilità per noi ormai remota.

Non ci si deve riferire solo al momento sorgivo della Chiesa per trovare la manifestazione dell'amore. Ancora oggi, come allora, è possibile vederlo; e ancora oggi, come allora si desidera che esso sia più forte di tutte le tentazioni di chiudersi in se stessi che anche i cristiani sperimentano. Con questi brevi cenni non si vuole affermare che solo i figli della Chiesa sono stati, e sono, capaci di amore; neppure si vuol asserire che solo nella Chiesa si verifica tensione verso l'unità, capacità di perdono, solidarietà. Sono



molte le situazioni e i luoghi nei quali è dato trovare tutto questo.

C'è però una nota che contraddistingue la Chiesa in generale e le comunità cristiane in particolare è il rigenerarsi continuo e ininterrotto dei legami di amore, anche al di là del mutare del tempo e delle circostanze. La Chiesa ha molti elementi in comune con le altre aggregazioni sociali, ma nello stesso tempo se ne differenzia.

La Chiesa anche allo sguardo dell'osservatore non credente si manifesta come una aggregazione anomala, per la quale non bastano i soliti principi che presiedono alle loro aggregazioni, anche di carattere planetario. In essa vige una legge, il cui custode non sta all'esterno, ma all'interno di ogni credente: la legge dell'amore. È questa che spinge ognuno a cercare la concordia, a donare le sue energie per il bene degli altri, a perdonare le offese ricevute, ad aspettare con pazienza chi non è capace di stare al passo.

2. «L'amore di Dio è diffuso nei nostri cuori...» (Rom. 5,5)

All'origine della Carità

All'origine della carità ecclesiale sta Dio, che è amore.

Egli è tale non solo perché è tutto proteso alla ricerca del bene dell'uomo, ma, più profondamente, perché è la Santa Trinità, dove le Persone divine sono tutte protese l'una verso l'altra.

Lo Spirito è il dono per eccellenza che Dio fa agli uomini.

È Lui che rende capaci di amare e di rispondere con amore all'amore: Egli è infatti la carità increata.

Lo Spirito è nell'uomo e con l'uomo colui che risponde alla donazione che Dio fa di se stesso. In tal modo il credente è come coinvolto nel dialogo trinitario. L'esperienza cristiana è esperienza di non vivere più per se stessi e da se stessi: il principio vitale è l'amore stesso di Dio che ha preso possesso dell'uomo.

Scelta Pastorale 1990-91

3. «Amatevi come io vi ho amato» (Gv. 13,34)

L'amore di Gesù come causa esemplare della carità ecclesiale

Si diceva sopra che il segno distintivo della comunità dei discepoli è la carità. Né potrebbe essere diversamente, vista l'origine della Chiesa dall'amore di Dio. I discepoli sono coloro che hanno imparato da Dio a volersi bene (1Ts 4,9).

Il comandamento dell'amore non viene perciò dall'esterno, come un ordine imposto; è dato con la condizione stessa di discepoli; è come l'esito «naturale» dell'aver incontrato Dio in Gesù.

La carità dunque prima di essere un compito è un dono, come sopra si è cercato di mostrare. Il compito è possibile perché sgorga dall'esperienza fondamentale che genera il cristiano. Lo ricorda con vigore S. Giovanni nella Prima Lettera: «Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore» (4,7s).

Gesù mostra di amare Dio attraverso il suo esistere per gli uomini, e viceversa. Anche per il discepolo vale l'inscindibilità tra amore di Dio e amore del prossimo, tanto più che il Signore Gesù ha voluto identificarsi con i fratelli più piccoli.

Questo non vuol dire che amore di Dio e amore per i fratelli si identificano, al punto che anche chi rifiuta Dio espressamente, per il fatto che ama il prossimo, amerebbe Dio. Piuttosto è nell'amore per i fratelli che si mostra l'amore per Dio. S. Giovanni nella Prima Lettera lo dichiara in modo inequivocabile: «Se uno dicesse: "Io amo Dio", e odia il suo fratello, è un mentitore.

Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (4,20).

La carità è la norma di vita del credente per il fatto che egli è tale solo perché ha conosciuto che cosa vuol dire voler bene guardando la croce di cui l'Eucarestia è memoriale.

L'Eucarestia modella il cristiano e lo rende simile al suo Signore crocefisso. Celebrare l'Eucarestia e non lasciarsi muovere dall'amore è pertanto un controsenso. Il documento del Congresso eucaristico di Lourdes (1981) che porta il titolo «Gesù Cristo pane spezzato per un mondo nuovo», scrive verso la fine: «Non è possibile celebrare il mistero del Cristo povero, dolce e umile di cuore, misericordioso, artefice di pace e soggetto a persecuzione per la giustizia, senza convertirci alla povertà, alla dolcezza, all'umiltà, alla misericordia, alla pace e alla giustizia: senza divenire anche noi «pane spezzato per un mondo nuovo» in virtù di questo mistero della fede, che si compie nell'amore e che viene a trasfigurare ogni giorno la nostra umanità». Sono parole che invitano a una verifica e a una conversione.

4. Possibili interventi concreti

Alla luce dell'itinerario percorso e delle varie indicazioni emerse in riferimento al «vivere la carità» possono essere formulate proposte di azione concreta coinvolgenti tutti i credenti raccolti nella comunione.

Indichiamo alcuni ambiti di intervento che necessitano di essere presi in considerazione.

Tre vie essenziali

Tre esigenze emergono con parti-

colare urgenza e si caricano di distinto peso:

— l'educazione dei giovani al vero senso della gratuità, del servizio, del dono, della carità.

È ugualmente necessario che gli adulti delle nostre comunità mostrino, in se stessi, ai giovani, modelli credibili ed efficaci di vita cristiana e di autentica carità, e che i giovani siano segno e profezia di una vita spesa a servizio dei fratelli.

— L'impegno di ricostruire nella quotidianità una cultura della solidarietà con particolare riguardo alle povertà antiche e nuove. In questo campo ogni delega va superata in modo da coinvolgere ogni cristiano, ogni gruppo, ogni comunità.

— La carità deve trovare progetti efficaci, sbocchi concreti, presenze operose nel campo sociale, nell'economia e nella politica. Il fine che caratterizza questa presenza è il bene integrale dell'uomo, colto nella sua dimensione personale e comunitaria; viene così favorito il contributo dei cristiani per lo sviluppo della società civile.

In Parrocchia

In tutti i settori della catechesi venga presentato il tema generale «La Chiesa luogo della carità».

Il momento liturgico, con le molteplici opportunità che presenta costituisce il tempo privilegiato.

L'argomento, in modalità e con intensità diverse, va presentato a tutti: ragazzi, giovani, adulti e anziani. Per l'ampiezza e lo spessore che la componente caritativa possiede, è molto opportuno che il messaggio raggiunga tutte le fasce della comunità cristiana; entri soprattutto nel

tessuto della pastorale familiare, scolastica, sanitaria e socio-politica.

I periodi più propizi all'annuncio sono quelli dell'Avvento e della Quaresima, tuttavia la proposta sia fatta con continuità.

— Niente rende più efficace la catechesi che una presentazione, discreta nelle forme, ma coraggiosa e ricca nella sostanza, delle attività caritative in atto.

La parte più distinta di esse appartiene alle manifestazioni ordinarie dell'amore: nell'esercizio della professione, nella impostazione della famiglia, nella conduzione della parrocchia e del territorio.

Gli esempi più significativi del volontariato assumono una funzione di stimolo e di promozione.

— Si proceda alla costituzione di una «Commissione Caritas» ordinata al coordinamento delle forze (gruppi, cooperative ecc...) operanti in parrocchia.

Uno o più suoi rappresentanti partecipino al Consiglio pastorale. Dove l'esiguo numero degli abitanti ne scoraggia la nascita, si cerchino altre stimolazioni locali.

— Sarebbe utilmente messa in atto una iniziativa benefica comunitaria, magari partecipata a livello zonale, che serva a mantenere viva la coscienza della Scelta diocesana.

Essa potrebbe impegnare per più anni quanto potrebbe essere assorbita nel giro di uno solo.

A tale intrapresa benefica possono concorrere gli Istituti religiosi e realtà esistenti nell'ambito della parrocchia.

+ Bruno Foresti

SE UCCIDI LA CARITÀ, UCCIDI LA SPERANZA

*La speranza sta davanti alla porta della tua casa.
Il Signore passa, bussava, ti chiama suo amico,
spera che tu gli risponda,
ma tu dormi e non l'odi.
La speranza ne rimane delusa.
Dio abbandona la tua casa.
Viene a te il suo popolo, ti grida:
«Amico, amico, aiutami». Ma tu dormi e non lo odi.
La speranza attende invano il tuo risveglio.
Un malato invoca il tuo soccorso,
un povero ti chiede due soldi di speranza,
un tuo vicino stringe odio nel pugno,
basterebbe una tua parola per calmarlo,
ma tu dormi,
non vuoi sentire nulla,
non ascolti nessuno,
non aiuti nessuno,
te ne stai chiuso nel tuo egoismo.
Ma... un mattino... aprendo la porta di casa,
troverai la «speranza morta».
Se uccidi la «carità», uccidi la «speranza».*

R. Tagore



Il gruppo di Marone, che ha partecipato al pellegrinaggio dell'UNITALSI a Lourdes dal 7 al 13 ottobre.

CALENDARIO LITURGICO

FESTE NATALIZIE

- 17 Dicembre:** ore 20.00 - S. Messa, Novena
18 Dicembre: ore 20.00 - S. Messa, Novena
19 Dicembre: ore 20.00 - S. Messa, Novena
20 Dicembre: ore 20.00 - Celebrazione penitenziale, Novena - Confessioni
21 Dicembre: in mattinata - Confessione e Comunione agli ammalati (Vesto, Pregasso, Caraglio, Ponzano, Collepiano, Grumello, Villa Serena)
 ore 16.00 - S. Messa a Villa Serena
 ore 20.00 - S. Messa, Novena
 ore 20.00 - Ritiro dei Catechisti ed Educatori
22 Dicembre: in mattinata - Confessione e Comunione agli ammalati (Centro, Ariolo, Franchi, Borgonuovo)
 ore 18.30 - S. Messa pre-festiva
23 Dicembre: **IV Domenica di Avvento** - Orario festivo
24 Dicembre: **Vigilia di Natale**
 ore 7.00 - S. Messa
 ore 9-11 - Confessioni
 ore 16-19 - Confessioni
 ore 24.00 - S. Messa di Natale
25 Dicembre: **S. NATALE** - S. Messe secondo l'orario festivo
 ore 11.00 - S. Messa solenne, accompagnata dal Coro
 ore 15.30 - Vespri e benedizione solenne
26 Dicembre: **S. STEFANO** al mattino orario festivo; nel pomeriggio sono sospese le S. Messe e le funzioni.
30 Dicembre: **FESTA DELLA S. FAMIGLIA**
 Orario festivo
 ore 11.30 - Celebrazione Comunitaria del Battesimo
31 Dicembre: ore 18.30 - S. Messa pre-festiva e di Ringraziamento
1 Gennaio 1991: **GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**
6 Gennaio: **EPIFANIA**
 ore 15.30 - Funzione della Infanzia Missionaria - Benedizione dei Bambini
18-25 Gennaio: **Settimana di Preghiera per l'UNITÀ DEI CRISTIANI**
27 Gennaio: **Festa di S. ANGELA MERICI**
 Giornata per i lebbrosi
3 Febbraio: **Giornata per la Vita**
10 Febbraio: **FESTA DEL S. CUORE - GIORNATA EUCARISTICA**
 Dalle ore 12 alle 18 Adorazione
11 Febbraio: ore 20.00 - Ufficio funebre per tutti i defunti
 (N.B.: Il Triduo del S. Cuore è stato ridotto nel tempo e nelle funzioni per decisione del C.P.P.)
13 Febbraio: **Giorno delle CENERI**
 Inizio della Quaresima

Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

19-10-90

Alle ore 20,30 inizia il Consiglio Pastorale

Con una breve riflessione sul tema relativo alle missioni, spicca l'affermazione che Dio fa a Mosè: «v'è a liberare questo mio popolo dalle tenebre».

La concomitanza con diverse altre riunioni di carattere sociale e politico fa in modo che non ci siano tutti i componenti.

Dopo un breve riepilogo sulle feste quinquennali, positive sotto vari aspetti, dalla partecipazione, all'impegno comune, la massiccia presenza di giovani fa certamente ben sperare per il futuro.

Si passa al tema successivo: la commissione CARITAS. Si accende un dibattito vivo, si cerca di capire cosa effettivamente questo gruppo deve fare, forte è lo spirito di intervento ma non dobbiamo avere fretta, il gruppo tra pochi giorni avrà una fisionomia.

Nel terzo punto, quello che riguarda la festa di San Martino, domenica 11 novembre, ci associamo come al solito la festa del Ringraziamento per i beni della terra.

Si cercano nei gruppi fuori dal cpp disponibilità per delle iniziative di interesse collettivo.

Al quarto punto si cerca di riordinare quello che dovrebbe essere il futuro orario delle S. Messe, in funzione alle variate esigenze della popolazione, ed anche agli impegni dei Sacerdoti.

Quando viene celebrato un funerale, il CPP d'accordo con i Sacerdoti, ritengono di dover sopprimere la Messa successiva.

Don Pierino ha poi messo al corrente il consiglio di alcune pratiche approvate dal Consiglio per gli affari economici riguardo ai movimenti di cassa, e riguardo alla situazione eco-

nomica del Santuario alla Madonna della Rita.

Al riguardo dell'ordine del giorno in cui si citavano le varie ed eventuali, il CPP all'umanità, fissa il calendario dei Battesimi senza nessuna proroga, anche per non creare dei precedenti, in una domenica al mese *alternativamente alle ore 11 e alle ore 16*, invitando cortesemente gli interessati ad attenersi alle disposizioni stabilite dall'assemblea.

Termina alle ore 23 un consiglio tutt'altro che scialbo, ma questo confronto democratico di opinioni è senz'altro positivo per il nostro gruppo e pensiamo lo sia per la nostra comunità cristiana.

Marone 27 Novembre 1990

Puntualmente inizia questo ultimo Consiglio Pastorale Parrocchiale per il 1990

Come primo punto all'ordine del giorno abbiamo: la scelta pastorale, dalla quale estrapoliamo il tanto discusso tema della CARITAS: mai una iniziativa di carattere pastorale fu tanto discussa all'interno del nostro gruppo, ricordandoci l'importanza di tale argomento da non sottovalutare.

Il morale generale si risolveva quando Don Enrico ci espone la realtà delle altre parrocchie del Sebino, vale sempre il detto popolare «mal comune mezzo gaudio». Nel frattempo il Consiglio viene maggiormente sensibilizzato, e alcune persone aderiscono all'iniziativa in prima persona: *Pa-squa Facchi, Giacomina Ghirardelli, Angela Guerini, Gemma Seriola*.

Intanto si è formato un primo nucleo che incomincerà a operare.

Procediamo al successivo punto all'ord.g. Tema: le imminenti feste Natalizie.

Un impegno a carico della commissione liturgica affinché si giunga mag-

giormente preparati all'appuntamento.

Abbiamo scelto l'indirizzo a cui dedicare le nostre offerte Natalizie: *Don Giuseppe Ghitti* il primo dei missionari a cui intendiamo appoggiare la nostra solidarietà nell'obiettivo di essere imparziali verso tutti i nostri Missionari. Il giorno di inizio della Novena è fissato per lunedì 17 dicembre.

Si cercavano degli appoggi soprattutto organizzativi per la messa in opera del Presepio e li abbiamo trovati nel CPP. Grazie... altre braccia saranno comunque ben accette.

Al terzo punto, non stupitevi, siamo chiamati ad esprimerci sul prossimo valore e significato del *Triduo del Sacro Cuore* forse un poco in anticipo ma il ritmo delle scadenze ci impone tale celerità nel programmare.

Di comune accordo i giorni si riducono a due per meglio avvicinarci a tale solennità. Il 10 febbraio sarà la giornata Eucaristica, mentre l'11 febbraio la dedicheremo al suffragio dei nostri morti.

Il quarto punto è di carattere prettamente informativo ricordando che il nostro gruppo resterà in carica fino al giugno del 1991, nostra intenzione era quella di valutare la futura composizione del CPP e le modalità di accesso.

Abbiamo poi discusso della buona riuscita delle iniziative effettuate recentemente nella nostra Parrocchia, dalla Catechesi alla scuola Parrocchiale; anche d'altro abbiamo discusso accordandoci su alcuni punti da mettere nell'odg del prossimo Consiglio. Uno fra i tanti: Orari messa ragazzi?

Cogliamo l'occasione per augurarci un buon 1991 e per augurarli alla Comunità intera.

Il Segretario
Bruno Locatelli

Catechesi e Sacramenti

ITINERARIO PER L'AMMISSIONE AI SACRAMENTI DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA

PRIMA RICONCILIAZIONE

Per i Bambini

- Partecipazione costante al Catechismo Domenicale
- Preparazione Sacramentale nei Sabato di Maggio

Per i Genitori

- Partecipazione a 3 Incontri di catechesi specifica (Oratorio)
- Domenica 20 Gennaio
- Domenica 17 Febbraio
- Domenica 17 Marzo ore 15.30

Celebrazione: SABATO 25 Maggio ore 15

PRIMA COMUNIONE

Per i Bambini

- Partecipazione costante al Catechismo Domenicale
- Preparazione Sacramentale durante la Quaresima

Per i Genitori

- Partecipazione a 4 Incontri di catechesi specifica (Oratorio)
- Domenica 20 Gennaio
- Domenica 17 Febbraio
- Domenica 17 Marzo
- Domenica 21 Aprile ore 15.30

Celebrazione: DOMENICA 19 Maggio ore 11.

CONFERMAZIONE

Per i Ragazzi

- Partecipazione costante per 2 anni al Catechismo Domenicale
- Frequenza alla Messa Festiva
- Superamento dell'Esame di Ammissione

Per i Genitori

- Partecipazione a 4 Incontri di catechesi specifica (Oratorio)
- Domenica 13 Gennaio
- Domenica 10 Febbraio
- Domenica 10 Marzo
- Domenica 7 Aprile ore 15.30

Celebrazione: DOMENICA 5 Maggio

SCUOLA PARROCCHIALE

PERCHÉ

- far maturare un «progetto pastorale» rispondente alla situazione attuale e proiettato sul futuro.
- a partire da una riflessione sulla Chiesa come l'ha voluta Gesù Cristo e è stata riscoperta dal Concilio.
- una riflessione comunitaria per una conversione comunitaria.

PER CHI

- tutte le persone interessate a conoscere e amare la Chiesa di Gesù Cristo
- e desiderose di conoscere e mettere a disposizione il proprio Carisma
- in particolare coloro che già attuano nella pastorale parrocchiale (Catechisti - Animatori - A.C. CPP - CPAE - Anime consacrate ecc.)

QUANDO

Giovedì 17 Gennaio
Giovedì 14 Febbraio
Giovedì 4 Marzo

Temi: *Chiesa ministeriale*
Chiesa missionaria
Chiesa: luogo della Carità

Le lezioni saranno tenute in duplice orario per facilitare la partecipazione.
Ore 15 e ore 20.30 presso l'Oratorio.

CATECHESI DEI GIOVANI-ADULTI

DATE:

Venerdì 25 Gennaio:

Problemi relativi al declinare della vita.

Venerdì 22 Febbraio:

Procreazione responsabile (Visione cristiana). Il tema sarà trattato da esperti.

Venerdì 1 Marzo

Venerdì 15 Marzo: Breve ritiro spirituale

Gli incontri si terranno presso l'Oratorio alle ore 20.30.

CRISTIANI ADULTI (Dottrina Cristiana per tutti)

Si terrà il lunedì sera, alle ore 20.30, ogni 15 giorni. Continua la riflessione sul CREDO.

Gennaio: giorni 7 e 21
Febbraio: giorni 4 e 18
Marzo: giorni 4 e 18



Sabato 3 Novembre - FESTA DEL CIAO

«Firma l'avventura» è stato l'invito rivolto ai ragazzi dell'A.C.R. a vivere con originalità ed entusiasmo l'impegno di un nuovo anno associativo. Significativa la partecipazione dei loro amici del C.S.R. «il germoglio» e dei nonni di Villa Serena e Casa Girelli.

Zona Pastorale del Sebino

Preparazione al Matrimonio

2° CORSO

ISEO presso Oratorio S. Giov. Bosco - Tel. 980206

Gennaio - Febbraio '91 - ore 20,15

Martedì 29 - Mercoledì 30

Giovedì 31 - Martedì 5

Mercoledì 6 - Giovedì 7

3° CORSO

PASSIRANO presso Centro Giovanile - Tel. 654005

Febbraio - Marzo '91 - ore 20,15

Giovedì 21 - Giovedì 28 - Giovedì 7

Giovedì 14 - Giovedì 21

4° CORSO

NIGOLINE presso Casa Canonica - Tel. 9826110

Maggio '91 - ore 20,30

Martedì 7 - Giovedì 9 - Sabato 11

Martedì 14 - Giovedì 16

5° CORSO

SALE MARASINO presso Oratorio S. Giov. Bosco

Tel. 986178

Settembre '91 - ore 20,30

Martedì 17 - Mercoledì 18 - Giovedì 19

Venerdì 20 - Sabato 21

Il palio di S. Martino

Da quest'anno 1990, anche Marone, come Siena, ha il suo Palio: il Palio delle Contrade.

Invece dei cavalli, nel nostro paese corrono gli atleti.

Ogni contrada ha la sua squadra, formata da cinque corridori: le tappe da percorrere infatti sono cinque e precisamente:

— 1ª tappa: *Marone* (Sagrato della parrocchia) fino a *Gandane* passando dal Borgonuovo, via Franchi, Ariolo, Pregasso e Vesto;

— 2ª tappa: *Gandane*, via Alagi, Ariolo e Ponzano;

— 3ª tappa: *Ponzano*, via Montenero, Collepiano, via Mazzini, Ponzano;

— 4ª tappa: *Ponzano*, via Europa, Ariolo, Pregasso, Vesto e *Gandane*;

— 5ª tappa: *Gandane*, via Alagi, Ariolo, via Europa, Stazione S.F.N.T., Piazze, via Risorgimento, via Roma, Porto Nuovo, *Marone* (Sagrato)

Un bel percorso, un bell'andirivieni, un suggestivo su e giù per le contrade, una gara appassionata e divertente anche per i numerosissimi spettatori, che ansiosi per le loro squadre hanno incitato gli atleti ad ogni passaggio.

Le squadre: Ponzano, Centro, Collepiano, Borgonuovo comprendente anche via Franchi, Gandane, Montemarone, Ariolo e Pregasso: in tutto otto. Nella riunione di martedì 16-10-90 il Consiglio della Polisportiva aveva invitato i rappresentanti delle contrade a dotarsi di uno stendardo. E fatto bellissimo da porre in rilievo è che tutte le contrade si sono presentate con un loro labaro la sera del Palio: so di persona la vicenda di Ponzano.

La gente fu riunita nella chiesina di S. Teresina giovedì 18-10-90 per illustrare l'iniziativa del Palio, per

discutere su come preparare il vessillo della contrada, quale simbolo scegliere, chi si impegnava a costruirlo e chi ad andare di casa in casa a raccogliere i fondi necessari. Erano presenti 51 persone e tutti hanno detto la loro opinione: mai ci siamo trovati tanto uniti come quella sera.

Giovedì 8 novembre altra riunione plenaria in una casa privata per mostrare a tutti il gonfalone, presente il sindaco di Marone, che è di Ponzano, il quale ha levato il velo ed ha inaugurato ufficialmente lo stendardo: alcune donne avevano preparato torte, alcuni si scottavano a cuocere i mundi, altri versavano vino, altri scattavano foto/storiche e filmavano l'avvenimento.

Lo stendardo di Ponzano è di colore blu: nel centro una ruota di mulino a testimoniare come l'economia passata della contrada fosse poggiata sull'acqua della Festola che dai Mulini di Zone, lungo tutti gli «Scali» fino a Piazze muoveva una lun-

ga serie di mulini, centraline elettriche, falegnamerie, pelletterie... attraverso le ruote.

Quello del Centro di colore bianco con una fontana nel mezzo.

Azzurro col disegno di un pozzo quello di Collepiano.

Giallo oro il vessillo del Borgo e uno stemma con quattro simboli: cacciatore, pescatore, ulivo e ponte.

Il colore di Gandane l'arancio: al centro una marmotta.

Marrone con castagna quello di Montemarone.

Verde con aquila quello di Ariolo.

Pregasso? Ancora non preparato. Sarà per l'anno prossimo.

Ma veniamo alla sera della gara.

Sabato sera, 10 novembre 1990, alle ore 20,30 le squadre si sono allineate in un corteo, che, allietato dalle note di una banda municipale, ha sfilato accompagnato da tanta gente per via Roma, via 24 maggio, il lungolago per ritornare sul sagrato.

Era presente anche una squadra



Sabato 10 Novembre - Primo Palio delle Contrade «S. Martino» Sfilata dei gonfaloni (quasi tutti) prima del via alla Fiaccolata a staffetta. A chi toccherà tenere accesa la Fiaccolata della Carità di S. Martino fino al '91?



Domenica 11 novembre - FESTA PATRONALE DI S. MARTINO

*Per concludere in bellezza, niente di meglio che un concerto per pianoforte, apprezzato anche se piuttosto impegnativo. Al pianoforte **Gabriella Orlando**, giovane concertista di Bari, ha spaziato da Schubert a Beethoven fino al contemporaneo De Falla con un récital capace anche di elevare spiritualmente, nel rispetto del contesto ecclesiale in cui si proponeva.*

CASE IN FESTA

L'augurio di ogni benedizione dall'Alto e di tanta serenità vadano a:

CRISTINI FRANCO e FACCOLI ELISABETTA

nel 50° di matrimonio

PANIGADA MICHELE e OLIVA ROSA

nel 25° di matrimonio

OMODEI MARIO e GUERINI MARTA

nel 25° di matrimonio

Felicitazioni a:

BENTOGGIO ELENA

laureata in Giurisprudenza il giorno 26 Novembre 1990 all'Università Statale di Milano con una tesi in Diritto delle Comunità Europee.

Auguri da parte di tutta la Comunità.

Felappi Giacomo

Riflessioni su leghe... e dintorni

Tutte le mattine, quando discendo per via Europa, e i miei occhi vengono attratti dagli orribili sgorbi verdi sui muri di cinta della Dolomite, mi viene freddo se il giorno è limpido e l'aria tiepida. Scritte verdi di quel tipo ce n'è un po' dovunque: non so quali motivi abbiano spinto l'ignoto artista a scegliere il verde, colore simbolo di speranza in genere.

La mia anima mediterranea si sente offesa; essa preferisce il caldo, magari afoso, quello in cui l'individuo si trova solo con se stesso e con i propri pensieri, perché la natura intorno è infuocata e non vuole essere toccata da mani di uomo. Allora si può pensare, cercare il proprio io sperduto nell'infinito e finalmente libero dallo stress della fretta quotidiana.

Il professor Gianfranco Miglio noto costituzionalista divide gli italiani in due categorie: sopra quelli che credono nel diritto, sotto quelli che cantano sui rapporti personali.

Io per ascendenza e per scelta personale faccio parte della seconda, ma non per questo mi sento l'ultima ruota del carro, come alcuni possono credere.

Anzi penso che proprio dai valori propri di questa cultura nascerà la chiave del cambiamento della società. Il professor Miglio ha fatto la sua scelta a favore dei lumbard, cioè quella della ormai famosa Lega Lombarda guidata dal senatore Bossi e che tanti successi ha riscosso nella nostra pur piccola comunità. L'idea di una Italia federalista non è in se stessa da condannare, il protestare contro il decadere delle istituzioni neppure. Tutte le persone e tutti i partiti auspicano un miglior funzionamento delle istituzioni, ma, mentre i partiti si impanta-

no in liti di corrente, la gente cade nel disinteresse di fronte alla decadenza e crede di poter far capire il suo malcontento, con il voto dato a questi ignoti «lombardi» che promettono l'autogoverno della Lombardia:

«1 - per la riaffermazione della nostra cultura, storia e lingua lombarda, dei nostri valori sociali e morali.

2 - per dare la precedenza ai lombardi nell'assegnazione di lavoro, abitazioni, assistenza e contributi finanziari

3 - perché i frutti del lavoro e le tasse dei lombardi siano controllati e gestiti dai lombardi e così avanti per lavoro, pensioni, scuola, etc.

4 - vogliamo anche un'Europa (ahimè come dimenticarla!) fondata sull'autonomia, il federalismo, il rispetto e la solidarietà diretta tra tutti i popoli e quindi tra i lombardi e ogni altro popolo. (La Stampa 10/05/90)».

Certo che all'estensore di questo programma deve essere sfuggita la contraddizione tra la prima e l'ultima parte del programma. Nella prima il netto prevalere degli egoismi personali; del prima noi e poi tutti gli altri italiani che lombardi non sono. Io non sono molto brava in morale, ma credo che quando una persona pensa per prima cosa ai propri interessi sia un egoista (l'egoismo è ancora un peccato, in questa nostra società che non conosce più il peccato?). Se poi nello stesso modo ragiona un'intera regione, non so come chiamare il tutto, una *colpevole disattenzione* o cosa mai altro?

Certo non esulto di fronte all'incapacità dello Stato di combattere la delinquenza organizzata; il disastro esistente nei servizi pubblici mi

sgomenta, l'eccessivo centralismo dello Stato e l'esasperante lentezza e inefficienza della Pubblica amministrazione mi indignano. Anch'io mi sento indifesa di fronte al dilagare della disonestà e dell'intolleranza, ma non credo che chiudersi a riccio nei propri privilegi sia la vera difesa.

Questi lombardi così consci della loro superiorità economica, non peccano di superbia nel pensare di poter fare tutto da soli?!

Nel pensare che i valori di egualitarismo, reddito minimo garantito, Stato assistenziale siano da cancellare per sempre.

Io non vivo al Sud dell'Italia, io pago le tasse vessatorie che il governo centrale m'impone, ma non mi dispiace che esse servano ad aiutare i miei fratelli più bisognosi che sono rimasti al Sud. Mi dispiace solo che questi miei fratelli non trovino l'orgoglio e la forza di fare da soli, di trovare da soli la chiave di cambiamento della loro esistenza, che dicano: basta al vivere di elemosina, anche noi possiamo e vogliamo contare nell'economia dell'Italia.

Ormai a nessuno più è concesso di pensare che i governi nazionali altamente centralizzati possono agire su scala locale, perché questi ultimi non sono più neanche capaci di pensare su scala globale.

Decentramento politico e sviluppo regionale sono diventati bisogni urgenti di tutti i grandi paesi. Questo non vuol dire arroccamento nella difesa delle proprie prerogative, ma significa la creazione di sistemi di auto-organizzazione multipli, la richiesta di una *nuova etica planetaria* e nuove forme di *organizzazione politica*.

Il comandamento «Ama il prossimo tuo come te stesso» ci impone di considerare tutti fratelli: anche il Pakistano che vende collane, anche l'arabo col quale dovremo presto confrontarci per difendere la nostra fede cristiana; tutti fratelli, ma i miei cari lombardi non vogliono considerare fratello neppure chi è nato al sud di Roma.

Condividere quello che abbiamo con tutti, è questo il monito che si impone a noi ricchi occidentali europei; con tutti, anche con i fratelli dell'est europeo, anche con tutti quelli del terzo o del quarto Mondo.

L'evoluzione culturale segue uno schema regolare di ascesa, culminazione, declino e disintegrazione.

Il declino si verifica quando una cultura diventa troppo rigida per far fronte alla sfida di condizioni che vanno mutando.

Durante il processo di declino e disintegrazione le istituzioni sociali dominanti riescono ancora ad imporre le loro concezioni sorpassate, di queste concezioni sorpassate sono portatori i lombardi (mi spiace per il professor Miglio).

Le nuove minoranze creative invece affrontano le sfide con inventiva e crescente fiducia.

Le nuove alleanze che cambieranno il mondo tendono ad essere non gerarchiche, non burocratiche, non violente, esse saranno fondate su principi accettati su scala mondiale.

So che le idee che porteranno al cambiamento non sono certo il razzismo e l'egoismo, so che le istituzioni sociali dominanti non sono disposte a cedere i loro ruoli guida alle nuove forze culturali.

Perciò ritengo che le tesi di questi lombardi non siano altro che i



colpi di coda di un sistema agonizzante, non sono la risposta del futuro.

Il punto di svolta non è ancora arrivato, ma la cultura nuova, di cui le donne cominciano a prendere coscienza, assieme agli ambientalisti e alle minoranze etniche mi fa sperare in un futuro in cui la condivisione della ricchezza su scala mondiale e principi accettati universal-

mente ci guidino.

Mi auguro che questi principi siano quelli che guidano il Cristianesimo da due millenni, che quei tre maronesi su quattro che accanto a me sui banchi della Chiesa parrocchiale, mi dicono: pace a te, vedano in me una sorella, anche se sono ahimè terrona.

Maria Patti

Si volta pagina alla Scuola Materna

Non so se le maestre d'asilo insegnino ancora la canzoncina «All'asilo si sta bene»... nelle mie fugaci visite non l'ho mai sentita cantare! Ma tant'è, visto con quanta nostalgia i nostri ragazzi ricordano la tal suora o anche solo le polpette di Francesca... E che all'asilo si sta bene ne ho avuto prova io stesso in questo anno e mezzo in cui mi è toccata la Presidenza dell'Ente. Molti di voi si chiederanno: che c'entra ora il curato con la Scuola Materna «Cristini-Franchi»? È necessaria un po' di ricostruzione storica!

Da circa tre anni la famiglia Franchi (munifica fondatrice dell'Asilo unitamente alla famiglia Cristini) aveva rinunciato alla Presidenza dell'Ente Morale, lasciando così al Vice Presidente don Gianni una carica non proprio ambita in un momento di deficit gestionale.

La Presidenza ad interim da parte del Parroco ha perseguito anzitutto l'obiettivo del risanamento finanziario, grazie all'aumento delle rette, alla maggiore integrazione del Comune e ad oblazioni di enti e ditte locali. Inoltre si riuscì finalmente a trovare una segretaria nella persona di Catina Cristini, per assicurare una oculata conduzione amministrativa (che come si sa è il primo risparmio).

Don Gianni non poté invece portare a termine il passaggio della Presidenza a personale laico, espresso o dal Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo o dal Comune, per il sopraggiungere della nomina a Prevosto di Rovato. Non gli restò che «sbolognarmi» questa patata in-



sieme alle altre da pelare!

Ignaro del ginepraio nel quale mi ero cacciato, dal maggio '89 ho dovuto imparare a mie spese a districarmi tra leggi capestro e delibere in puro burocratese, bilanci pre-

ventivi e variazioni per far quadrare... Anzitutto si presentò il problema di completare il Consiglio d'Amministrazione, dove mancava un rappresentante del Comune e quello della famiglia Franchi (dimissio-

nari entrambi) e solo dopo eleggere al suo interno Presidente e Vicepresidente, il tutto a norma di Statuto interno, pena l'invalidità degli atti. Se pensate che l'intera operazione è durata due anni per noi che siamo un Ente Morale di natura privata (sia pure di servizio pubblico), potrete capire i tempi biblici del sistema burocratico statale.

Scartata l'idea di passare al nuovo parroco la patata, convinto c'è noi preti abbiamo altro cui pensare, non restava che aspettare le nuove elezioni comunali (maggio '90) perché la nuova Giunta esprimesse il suo rappresentante: cosa che accadde quasi puntualmente nell'indicazione dell'arch. Benedetti Roberto.

Questi veniva eletto Presidente all'unanimità nella seduta del 16 Novembre, dal Consiglio d'Amministrazione, che così risulta composto:

Benedetti Roberto: Presidente
Rosa Amedeo: Vice Pres. (consigliere anziano)
Cristini Lucia: Membro di diritto
Franchi Alberto: Membro di diritto
Bodei Pierino: Membro di diritto (Parroco)
Mazzucchelli Maria: Rapp. Provveditore
Moretti Rosa: Rapp. Amm. Comunale
Cristini Catina: Segretaria.

Tale Consiglio, al quale viene sempre invitata la Direttrice della Sc. Materna, la Madre Suor Fidelia, per gli aspetti didattici e di conduzione ordinaria, durerà in carica fino al novembre '94.

Mentre si andava compiendo quest'opera di consegna della nostra Scuola Materna alle mani di una comunità civica più partecipe e che non delega più le proprie responsabilità educative verso i piccoli né alle famiglie fondatrici né al solo personale religioso, non ho mancato di attivare sempre nuove disponibilità.

È solo grazie all'offerta, spesso gratuita, di tempo e competenze tecniche che si sono potuti concludere lavori ormai improcrastinabili.

In particolare, lo scorso anno è stato metanizzato l'impianto di riscaldamento, con costruzione di nuova centrale termica sotterranea: lavoro che, grazie anche alla competente e gratuita assistenza tecnica dell'ing. Benedetti Renato, abbiamo potuto saldare con fondi nostri.

Quest'anno si imponeva la conclusione di alcune migliorie dichiarate alla Regione Lombardia, per godere di contributi che, tra parentesi, due anni dopo, a lavori ultimati e quasi saldati, si fanno ancora considerare.

È stata creata una rampa d'accesso per portatori di handicap (a norma di legge, senza essere faraonica) e sono stati cambiati tutti i serramenti con installazione di doppi vetri.

Determinante è stato in questo caso lo studio tecnico del geom. Ghitti Valerio, al quale è pure affidata la pratica di accatastamento dell'edificio e cortile, non perfezionata all'atto di donazione Franchi-Comune (1954).

Un discorso a parte meriterebbe

il personale insegnante e di servizio per il decoro che ha sempre assicurato all'ambiente, per la competenza didattica ed il sereno rapporto con le famiglie.

Se pensiamo che questo è semplicemente il loro dovere, dimentichiamo quale stile si trova in genere (non sempre, per fortuna) nelle scuole materne statali.

Sappiamo che a questa conduzione alquanto più oculata e più famigliare concorre la presenza delle Suore, che diamo spesso per scontata.

Così non è più: Sale insegna! Una maggiore stima per questa preziosa presenza «educativa» (nel segno di una formazione integrale delle nuove generazioni) non guasterebbe neanche a Marone... coi chiari di luna che ci sono tra le fila delle religiose.

Concludo augurando al nuovo Consiglio, Presidente in testa, proficuo lavoro e il riscontro di una fattiva collaborazione da parte dei genitori, soprattutto dei neo-eletti rappresentanti di sezione.

In me prevale più che la soddisfazione di aver trovato il buon Cireneo di turno, la consapevolezza di aver lavorato per la transizione del nostro Asilo da scuola parrocchiale o comunale a grande famiglia dove si esprime la corresponsabilità e la capacità educativa delle famiglie maronesi.

Con questa illusione (?) volentieri passo il testimone e coi bambini canto: «All'asilo si sta meglio!».

don Enrico

Un saluto ai pensionati

**Cristini Mary Mazzucchelli, Soardi Claudia Felappi, Ben-
 toglia Caterina, Genini Ma-
 ria, Cristini Francesco... Fe-
 lappi Giacomo.**
Chi sono?

Non è un elenco di dispersi o di caduti per la Patria. Sono insegnanti elementari che in questi ultimi anni sono andati in pensione, dopo aver lavorato per un periodo più o meno lungo in un settore assai delicato e spesso dimenticato.

Quante generazioni sono state plasmate dalle suddette persone che ancora oggi «danno» qualcosa di loro, del loro patrimonio culturale e morale alla nostra comunità.

Ricordo fra tutti e per tutti il maestro Felappi (perché è stato l'ultimo a lasciare la scuola). Dal primo settembre 1990 è andato in pensione, dopo 35 anni di impegno educativo. L'ho conosciuto nel lontano 1957 (23 anni fa), maestro equilibrato, onesto, intelligente. Si è sempre distinto per una buona preparazione, si è sempre tenuto aggiornato culturalmente, consapevole della società in evoluzione. Per noi giovani maestri, «alle prime armi», rappresentava un preciso punto di riferimento. Per tante generazioni è stato una «guida». Per la comunità del GRUPPO P. (quanti incontri... quante discussioni sentite, ascoltate...). È stato uno dei fondatori dell'AVIS di cui ancora oggi è *Presidente*.

Il maestro Felappi lo ricordo principalmente come «Collaboratore Vicario» cioè nella sua funzione direttiva (tanti anni).

In genere è molto più facile intendersi con i bambini che con gli adul-

ti (genitori, insegnanti, amministratori, equipe socio-sanitaria, agenzie educative...). Gestire la scuola su un determinato territorio (qual è il Circolo Didattico) richiede sicura conoscenza della normativa ed intelligente applicazione della stessa, grande disponibilità all'ascolto e alla collaborazione, inesauribile capacità di mediazione, equilibrio nell'affrontare e risolvere i problemi che ogni giorno si presentano.

Possedere queste capacità non è

facile! Indubbiamente il suo esempio ha lasciato traccia nelle generazioni a lui successive.

Un grazie a tutti i colleghi «pensionati», per quanto hanno lasciato in arricchimento professionale e umano e un augurio di assoluta tranquillità, che permetta loro di dedicarsi a tutte quelle cose alle quali non hanno potuto dedicare il tempo desiderato.

Nella speranza che ricordino i colleghi ancora in trincea.

Un collega



13 Giugno 1990: consegna della targa per i 35 anni di servizio nella scuola a Giacomo Felappi.

Un dono in dono: Operazione S. Lucia '90

1° dicembre: i bambini hanno già cominciato il conto alla rovescia... pochi giorni mancano all'arrivo della loro Santa preferita. I discorsi hanno un unico argomento, fiumi d'inchiostro si consumano per letterine con richieste incalzanti e spesso eccessive.

Quell'atmosfera di impazienza, di attesa, quasi di magia che precede la notte del 12 dicembre è meravigliosa. Purtroppo oggi S. Lucia non è più occasione di dono gratuito e inatteso, ma è un fatto commerciale, dove il dono risulta essere la risposta a bisogni indotti dall'esterno. Nel nostro benessere ignoriamo la sfida e gli appelli che vengono da situazioni drammatiche vicine e lontane da noi.

Quest'anno l'operazione S. Lucia, proposta dagli insegnanti elementari e accolta dai genitori, parte da

una lettera scritta da un bambino dell'Ecuador, *Marco Ramiro*, che racconta la sua situazione, i suoi desideri, i suoi sogni e le sue attese. L'iniziativa che non intende far nascere solo un gesto di bontà, vuole creare una occasione educativa, facendo maturare nel bambino delle piccole scelte di dono. Compito dei genitori e degli insegnanti è quindi aiutare i bambini ad ascoltare i bisogni di Marco, mostrare loro quanto noi abbiamo e condurli a capire che, per fare spazio a chi non ha neppure il necessario per vivere, bisogna ridimensionare le proprie pretese. Deve essere però il bambino a scegliere, così il dono è frutto di una sua scelta. Dando qualcosa di suo, egli diventa il protagonista del donare.

Speriamo che i bambini traducano in atteggiamenti le parole since-

re di queste loro letterine:

«Cara S. Lucia, io non ti ho ancora chiesto nessun dono. Però ora ho qualcosa in mente: vorrei due doni, anche se rinuncierei volentieri ad uno di questi: le costruzioni Lego e la Ferrari telecomandata. Al posto di questi vorrei una bustina con dei soldi per i poveri dell'America Latina...».

«Cara S. Lucia, ti dovrei chiedere un favore: mi potresti portare una bustina con soldi da mandare ai bambini dell'America Centrale? Sai, loro sono poveri, non hanno da mangiare, muoiono per la tosse o per la dissenteria, invece io per queste cose compro le medicine e guarisco subito...».

Daniela B.

DEMOCRAZIA DA RIVEDERE

- Ogni anno, da quindici anni a questa parte, assistiamo ad una diminuzione costante dell'elettorato nelle elezioni degli Organi Collegiali della scuola.
- Ogni anno, puntualmente, si analizzano le cause di questa caduta di interesse, ma non si riesce ancora a varare un provvedimento che modifichi o integri alcune norme riguardanti sia l'aspetto della vera e propria partecipazione, sia quello più propriamente organizzativo.
- Il rinvio di un anno delle elezioni del Consiglio di Circolo e di Distretto significa che si stia seriamente pensando ad una revisione generale?
- È auspicabile che sia così da parte di tutte le componenti (studenti, genitori, insegnanti ecc.); perché non si può buttar via una concreta esperienza di partecipazione che dura da 15 anni.

Scuole Elementari: risultati a Marone (Cons. Intercl. rapp. genitori)

Elettori	N. 383	
Votanti	N. 189	Perc. 49,3%
— Mamme		Perc. 66,3%
— Papà		Perc. 32,3%

Anziani in festa

Organizzata dal Comitato Terza Età con la tradizionale Festa, Marone ha festeggiato i suoi 600 ultrasessantenni, dedicando loro una giornata a conclusione del Programma 1990.

Tutti i membri del Comitato erano a ricevere gli anziani e le Autorità, offrendo loro un piccolo rinfresco presso la sala consiliare del Comune.

Alle 11 nella Chiesa Parrocchiale si celebrava la S. Messa. Il Reverendo Don Pierino con parole appropriate esaltava i valori principali della Fede, dando alla cerimonia quel tono di incitamento e di speranza a tutti coloro che giovani più non sono, ma che nello stesso tempo si sentono ancora in grado, e con tanta volontà, di essere utili verso chi più ne ha bisogno.

Particolare commozione ha suscitato la benedizione dei doni con il grosso pane che è stato poi distribuito durante il pranzo presso il ri-

storante Grillo, quale segno di solidarietà.

Tanti i momenti di incontro, tanti i ricordi affiorati durante il lieto convivio. Nel corso della giornata sono stati premiati:

— **la donna più anziana presente, sig. Turla Paola, 88 anni;**

— **l'uomo più anziano presente sig. Bettoni Francesco, 83 anni;**

— **la sig.ra Zanotti Vincenza, 80 anni, la più anziana componente del Comitato Terza Età;**

— **Sig. Bontempi Giulio ex Presidente del Comitato.**

Graditi ospiti il Sig. Sindaco Geminiano Bontempi e l'assessore all'assistenza Sig. Giovanni Camplani, Don Enrico in rappresentanza anche del parroco che purtroppo non ha potuto partecipare per indelegabili precedenti impegni.

Il Comitato sta predisponendo il programma anziani per il 1991, che con un po' di buona volontà potrà

essere arricchito di nuove iniziative con proposte da parte di tutti. Certo, una delle necessità primarie rimane quella di poter disporre di una propria sede, che diventi punto di incontro fra gli anziani, ma anche punto di riferimento per informazioni sui doveri sì, ma anche sui diritti dell'Anziano in questa società che con tanti sacrifici ha contribuito a costruire.

La conclusione della festa non poteva essere migliore. I 150 partecipanti al pranzo sono stati allietati dalla fisarmonica del Maestro Gorini che ha accompagnato il canto di canzoni d'altri tempi, interpretate da un coro veramente eccezionale.

Giornata indimenticabile sotto ogni aspetto.

Il Comitato Terza Età AUGURA a tutti gli anziani e loro famiglie BUONE FESTE e con un presto arrivederci.

Il Comitato



L'assessore sig. Camplani premia la più anziana presente alla festa.

SS 510 Sebino-Camuna

La presentazione dei lavori per la nuova superstrada Sebino-Camuna con la presenza a Marone del ministro Prandini

La Festa patronale di S. Martino quest'anno si è arricchita di un nuovo motivo di attrazione per la nostra Comunità con la venuta a Marone del Ministro dei Lavori Pubblici Giovanni Prandini, in occasione della presentazione dell'inizio lavori per la costruzione della nuova superstrada da e per la Valcamonica.

A dimostrazione di quanto sia sentito il problema di dare finalmente una soluzione ai problemi della mobilità sebino-camuna la presenza di un folto pubblico gran parte del quale peraltro, per mancanza di spazi nella sala civica, pur capiente di circa 200 persone, ha dovuto stazionare all'interno degli altri spazi offerti dal Centro Sportivo.

Ad accogliere le Autorità (oltre al Ministro Prandini erano presenti S.E. il Prefetto di Brescia, il Presidente della Provincia, l'Assessore Provinciale Mario Scotti, il delegato del Vescovo di Brescia don Lino Bianchi, l'Ing. Mina dell'ANAS, nonché Sindaci, Amministratori del Sebino e della Valcamonica). Il Sindaco di Marone Bontempi Gemminiano il quale, con un breve ma sentito (ed in parte anche emozionante) discorso, ha saputo efficacemente riassumere i motivi di soddisfazione della popolazione di Marone per l'ormai certo avvio sia delle opere di completamento della superstrada da Iseo ad oltre Pisogne, sia del prossimo avvio dell'allargamento delle gallerie tra Marone e Vello.

Un ringraziamento sincero al Ministro Prandini — per l'accelerazione che ha saputo imprimere, una volta divenuto ministro, alle lungaggini burocratiche che minacciavano di rinviare ad un lontano futuro la realizzazione dell'indispensabile opera viaria — oltre che dal Sindaco è venuto dall'applauso intenso, convinto e sincero che ha suggest-

lato il discorso del Sindaco.

Dopo una spiegazione tecnica delle caratteristiche della strada e dei relativi costi nonché la precisazione sui tempi di realizzazione, il Ministro Prandini, ricordando le critiche piovutegli addosso in sede parlamentare e rimbalzate sui giornali (in quanto avrebbe privilegiato la Lombardia nell'attribuzione dei finanziamenti), con la schiettezza che gli è propria, ha dichiarato di non curarsene più di tanto essendo ben convinto che così facendo non aveva fatto altro che ripristinare, dopo decenni di abbandono e disinteresse, condizioni di fondamentale giustizia distributiva mettendo peraltro le popolazioni sebino-camune in grado di poter ottenere finalmente non certo il superfluo, bensì il necessario.

Ha poi approfittato dell'occasione il ministro Prandini, per delineare, di fronte ad un uditorio attento e qualificato, le linee guida del programma di adeguamento della rete viabile in Lombardia messo a punto in ambito ANAS e la cui realizzazione dovrà svilupparsi nel corso del prossimo triennio.

Perché, non sembra vero e molti sono ancora increduli, la superstrada da Iseo fino ad oltre Pisogne dovrà essere completata e... debitamente inaugurata entro il 1992. E poiché le premesse sono buone chissà che non sia vero!

La riunione è poi terminata con un doizioso rinfresco offerto (non con i soldi dello Stato) a tutti gli intervenuti (Autorità e semplici cittadini) presso i locali del Centro Sportivo Comunale.

In tutta la manifestazione due soli nei: il primo consiste nella diffusione della notizia (non si sa bene da chi proposta) che all'incontro presso la sala civica potevano partecipare solo gli invitati ufficiali. Questo fatto ha tenuto lontani non pochi cittadini desiderosi di partecipare ad un incontro che raramente si realizza in un piccolo centro come Marone. Il secondo è rappresentato invece dalla comparsa sui muri di via Europa

(ma ormai ce n'è dappertutto) di scritte, qualcuna anche sul truculento, inneggianti alla Lega Lombarda o Lega Nord che dir si voglia.

Nessuna paura per carità, col tempo passeranno ed anche i loro facitori sicuramente, per ora rigorosamente notturni e anonimi, si stancheranno dei loro gesti di... civico coraggio!

Angelo T. Zanotti

LA NUOVA SUPERSTRADA 510 SEBINA ORIENTALE IN CIFRE

Lotti da realizzare: n. 4 (dal 4° all'8°)

Imprese impegnate contemporaneamente nei lavori: n. 9

Lunghezza complessiva del tracciato: ca. 35 km da Iseo (località Bersaglio) fino a Darfo.

Gallerie significative: Galleria Masenzano tra Sale Marasino e Marone mt. 2272

Svincoli: Iseo, Collepiano per Zone, Vello e Pisogne

Assorbimento traffico: 1274 veicoli all'ora

Velocità media di percorrenza: 80/100 km/h

Pendenze massime: 2,19% nei tratti all'aperto e 0,74% nei tratti in galleria

Salvaguardia ambiente: sono previsti rimboscamenti, ricopertura scarpate con arbusti e prato, mantenimento per quanto possibile dello stesso livello tra piano di campagna e piano stradale; creazione di alcuni «balconi» belvedere.

Tempi di realizzazione: entro il 1992

Inizio lavori: già avviato

Costi: Lit. 365.777.000.000

Sostegno economico alla Chiesa italiana

Nel 1989 hanno risposto all'invito 105.704 italiani offrendo in totale 25 miliardi e 444 milioni. **Quest'anno vorremmo andare oltre.** Dal 1° gennaio al 17 ottobre 1990 sono già pervenute 57.327 offerte per un totale di 9 miliardi e 457 milioni, mentre a fine ottobre dello scorso anno gli offerenti erano 6.627 e le offerte ammontavano a 1 miliardo e 318 milioni. Nell'ultimo periodo dell'anno un impegno illuminato e preciso di informazione e di promozione potrebbe portare a un netto miglioramento rispetto al risultato complessivo del 1989.

Le offerte deducibili rappresentano una voce importante nel quadro generale delle disponibilità su cui può contare la Chiesa in Italia. L'attenzione dei preti e della gente si è portata più facilmente sul c.d. 8 per mille, sia perché comporta un impegno minore (si tratta soltanto di una firma) sia perché investe per natura su un'area più vasta di persone. Occorre però fare attenzione. L'8 per mille destinato alla Chiesa Cattolica ha tre destinazioni, non soltanto quella del **sostentamento del clero:** deve servire per le **esigenze di culto della popolazione** e per **interventi caritativi** in Italia e nei paesi del terzo mondo, oltre che per i sacerdoti. Lo Stato ha trasmesso quest'anno alla C.E.I. 406 miliardi di lire, a titolo di **anticipo** sull'8 per mille (è noto che le scelte operate nel maggio scorso dai contribuenti saranno note al Ministero delle Finanze soltanto tra due anni, e soltanto allora si potrà fare il conguaglio). I Vescovi hanno stabilito che questa somma fosse ripartita nel modo seguente: 280 miliardi per il sostentamento del clero, su richiesta dell'Istituto Centrale; 73 miliardi per le esigenze di culto/pastorale e 53 miliardi per gli interventi caritativi in Italia e nei paesi del terzo mondo.

+ Card. Poletti

Il vescovo al consiglio presbiteriale

A BRESCIA GLI AIUTI SARANNO COSÌ DISTRIBUITI

Nel corso della seduta del Consiglio Presbiteriale Diocesano, svoltosi mercoledì della scorsa settimana presso il Centro Pastorale Paolo VI, mons. Bruno Foresti ha illustrato ai sacerdoti presenti come si intende impiegare in Diocesi la somma destinata a Brescia dalla CEI, secondo il meccanismo illustrato nella lettera del card. Poletti qui riassunta e come già pubblicato da Voce nell'inserto N. 5 sul sostegno alla Chiesa. Il Vescovo di Brescia ha annunciato che per le opere di carità, alla Diocesi sono destinati 223 milioni. Di questa cifra, 150 milioni saranno devoluti per la ristrutturazione di Casa Bendiscioli a Passirano, perché possa essere trasformata in adatta struttura per i malati di mente.

I rimanenti milioni saranno usati per la Porta Aperta della Caritas, centro di ascolto e di immediata risposta alle necessità di chi ha bisogno e al Segretariato Migranti per le sue attività in favore dei Terzomondiali.

I 386 milioni destinati, invece, alle opere pastorali, formative e agli edifici di culto saranno così impiegati: 200 milioni saranno destinati alle chiese nuove (alcune appena terminate, altre in costruzione), i rimanenti milioni saranno quest'anno destinati alla Cattedrale, al Centro Pastorale Paolo VI, al Centro di consulenza per la coppia e la famiglia, alla operazione per inventariazione dei beni culturali delle parrocchie, a Radio Voce, alla pastorale universitaria.

Da queste cifre si possono dedurre due considerazioni: la carità effettuata dagli italiani secondo il nuovo sistema ritorna a beneficio delle Chiese locali. E questo deve fugare ogni sospetto! In secondo luogo, questa carità può ben convivere con le classiche forme di carità in loco. Basti citare, come esempio, la casa per malati di mente di Passirano: la cifra già destinata non è che una minima parte di quanto serve. Per questa la Caritas dedicherà all'opera l'Avvento di fraternità di quest'anno. I 200 milioni per le chiese nuove non coprono che minimamente gli stessi sussidi erogati dalla Curia e dai parroccchiani. Ciò vale anche per tutte le altre iniziative citate; inoltre, per molte altre iniziative non elencate, la Diocesi deve attingere continuamente al generoso contributo dei suoi fedeli.

da «Voce del Popolo»

Dal dolce lago ai tropici

PREFAZIONE

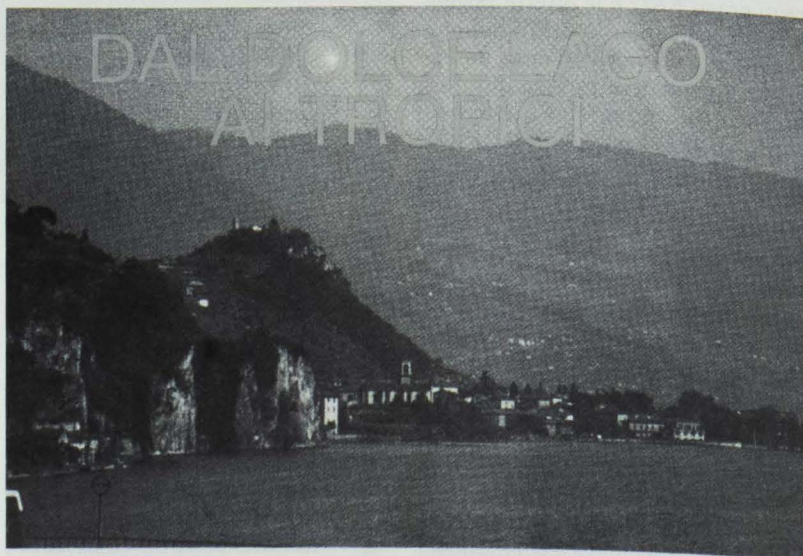
Le lettere dei missionari hanno una lunga storia, che però quasi s'interrompe negli ultimi ventitrent'anni. Voglio dire che in passato la letteratura missionaria era essenzialmente basata sulle lettere inviate dai missionari, i resoconti del loro lavoro, la comunicazione di esperienze concrete, vive, del lavoro apostolico fra popoli molto diversi e lontani dal nostro.

Negli ultimi tempi la missione è stata problematizzata, è diventata «problema»: oggi la stampa missionaria, più che comunicare esperienze, dibatte problemi e offre dati e notizie per capire i problemi. Tutto diventa «problema» ed a volte si rischia di ridurre la missione a schemi teorici, a ideologia staccata dalla vita dei popoli e dall'esperienza dei missionari sul campo.

Forse anche per questo i missionari scrivono meno che in passato. È vero, ci sono altri motivi che spiegano il silenzio dei missionari: i frequenti viaggi in patria, l'uso del telefono, la convulsa vita del nostro tempo, che sconvolge anche i ritmi più umani nei paesi del Sud; forse anche la difficoltà, per chi vive una vita fra un popolo molto diverso dal nostro, di comunicare la sua esperienza profonda di inculturazione, quando vede che quel popolo è ormai conosciuto, fotografato, studiato, descritto in tutti i modi da viaggiatori, turisti, giornalisti, antropologi, ecc.

Cambiano i tempi, cambiano i rapporti fra i popoli, ma io rimango convinto che il racconto dell'esperienza missionaria è un dono che la Chiesa continua a fare al nostro

*È di prossima pubblicazione
il libro di Don Gigi Guerini
sui missionari di Marone*



popolo e di cui noi abbiamo bisogno, come e più che in passato.

Sono direttore di due riviste missionarie da molti anni: «Mondo e Missione» (per adulti) e «I.M.» (Italia Missionaria, per ragazzi).

Posso testimoniare questo: che quando pubblichiamo interviste o lettere di missionari, suscitiamo nei lettori maggiori risposdenze che pubblicando studi o articoli problematici.

La risposdenza la misuriamo dalle lettere e telefonate sui vari articoli.

Voglio citare un solo caso emblematico.

Nel maggio 1987 pubblicai su «Mondo e Missione» una lunghissima intervista (26 pagine!) con p. Augusto Gianola, da quasi trent'anni missionario in Amazonia: l'avevo intervistato lasciandolo chiacchiere per ore ed ore al magnetofono, trascrivendo tutta la registrazione e facendo poi l'articolo con il meglio del suo racconto.

Ebbene, quella testimonianza viva venne talmente apprezzata, fra gli altri, anche dal famoso giornalista della Rai Enzo Biagi, che si mise in contatto con me, andò in Amazonia ad intervistare p. Augusto Gianola e fece poi una trasmissione di mezz'ora alla Televisione Italiana (RAI), tutta basata sull'intervista a p. Augusto (di questa trasmissione esiste la videocassetta delle Paoline).

Sono quindi particolarmente contento di scrivere questa breve prefazione ad un volume che contiene lettere e resoconti dei missionari di Marone sul lago d'Iseo; tanto più

che, come mi dice don Gigi Guerini, Marone, «oltre a contare tante vocazioni al servizio di tante realtà ecclesiali, conta ben 15 missionari sparsi in tutti i continenti.

Per un paese di 3.000 abitanti è un primato».

Auguro a questo volume la più ampia diffusione, ma soprattutto che sia letto e meditato dai giovani e nelle famiglie e scuole di Marone, in modo che si mantenga vivo in paese quello spirito di fede, di donazione, di apertura, al mondo intero, di avventura anche, da cui nasceranno altre vocazioni missionarie e religiose.

Ci lamentiamo spesso che i giovani d'oggi mancano di ideali, di fantasia, di generosità.

Non credo che questo sia, così in genere, corrispondente alla realtà, in quanto anche oggi i giovani, almeno secondo la mia esperienza, hanno una notevole carica di idealismo, di altruismo, di bontà, di generosità.

Se non sempre questi valori potenziali dei giovani riescono a realizzarsi, sono convinto che molta responsabilità è nostra, di noi adulti e di tutta l'educazione che viene impartita nella scuola, nelle famiglie, dai mass media, persino anche dalla Chiesa.

Il mondo moderno, secolarizzato, e materialista, uccide poi molti germi di bene che pure sono seminati nelle coscienze giovanili.

Il volume con le lettere dei missionari di Marone, nella sua semplicità e immediatezza, sono convinto abbia grandi potenzialità di bene, di evangelizzazione.

Bisogna che sia letto, studiato, di-

battuto e che la vita dei missionari di Marone entri con forza nelle famiglie, nella chiesa, nella scuola, nella vita pubblica del paese.

Ci sono tanti passi appassionanti in questo volume, ne cito uno solo che mi appare emblematico di tutto il contenuto.

Il padre Giovanni Cristini, da 53 anni in Colombia (che ama definirsi «stupido secondo il mondo»), scrive in una sua lettera: «Quante cose potrei raccontare! Ho 80 anni e mi sento ancora giovane, devo assistere a riunioni in Comune, nei collegi, coi sindacati, operai, con autisti, contadini: in una parola, mi chiamano da tutte le parti, anche in altri paesi e in città».

E poi scrive delle sue opere: scuola, ricovero per anziani, chiesa, cittadella sociale, ambulatorio medico, ecc. «Vado in città o in qualunque paese e la gente mi riconosce: poi il giornale, la televisione, la radio, i sindaci, i politici mi aiutano.

Piango molte volte vedendo come la gente mi vuol bene, se vedono che manco di qualcosa me lo portano...».

Ad 80 anni in Italia si è già in pensione almeno da venti, p. Juan è nel pieno dell'attività e dice: «Vorrei proprio morire in Colombia, ma sia come Dio vuole».

Questi sono gli «eroi positivi» di Marone che questo volume vuol ricordare.

Spero non rimangano soli, isolati, ma che il paese ne produca altri.

Piero Gheddo
missionario del P.I.M.E.

Milano, 29 agosto 1990

Il Papa in Burundi

«Incredibile, ma vero!». Così si esprimeva un nostro anziano catechista, che ha avuto la fortuna di partecipare alla Messa del Papa sul piazzale di Songa e di ricevere da Lui stesso una stretta di mano nella nuova Cattedrale di Kitega.

In verità tale espressione era unanime. Infatti da anni i nostri cristiani aspettavano la visita del Papa; ma fino a pochi anni fa, quando la chiesa era perseguitata, i missionari espulsi a catena e la situazione politica precipitava di giorno in giorno sull'orlo di un altro massacro, tale avvenimento sembrava assolutamente incredibile.

Giustamente il nuovo Presidente del Burundi, nell'accogliere il Papa all'aeroporto di Bujumbura, ha fatto notare: «Ciò che sembrava impossibile anche solo qualche anno fa, oggi si è realizzato sotto i nostri occhi!».

Sintetizzare in poche righe gli echi di gioia e di entusiasmo di quei storici giorni della visita del Papa in Burundi, non è facile.

Diremo anzitutto che i cristiani del Burundi hanno accolto con grande fede, gioia e devozione il Papa, perché da tempo si erano preparati. Per un anno intero, infatti, l'omelia domenicale, preparata dalla Conferenza Episcopale, riguardava la visita del Sovrano Pontefice.

E tale attesa preparatoria ha avuto un effetto positivo, soprattutto durante la quaresima: una partecipazione mai avuta negli anni scorsi ai ritiri pasquali. Solo nella nostra parrocchia, gli adulti hanno raggiunto la cifra di undicimila confessioni!

A creare un ambiente di accoglienza calorosa e di fede, serviro-

no pure le istruzioni settimanali alla Radio come pure i diversi documentari trasmessi alla T.V. sui pellegrinaggi del Papa. Non ultima fu la stampa religiosa e civile.

I tre giorni (non interi), che il Papa ha passato sono stati molto impegnativi per lui: ha pronunciato ben 10 discorsi nei diversi incontri con i Vescovi, Religiosi, Diplomatici, malati, gente semplice e durante le celebrazioni eucaristiche, specie a Bujumbura dove ha avuto la gioia di ordinare preti ben 25 leviti: numero mai raggiunto nel passato, qui da noi!

Il tema centrale della sua predicazione riguardava l'apprezzamento della moralità familiare tradizionale, l'educazione della gioventù attraverso l'istruzione e l'impegno, e, soprattutto, la fraternizzazione delle razze. A più riprese ha detto: «Dimenticare gli avvenimenti tristi e dolorosi recenti e passati, non è possibile. Possibile, invece, anzi, cristianamente doveroso è perdonare: formare, cioè l'unità nella diversità delle razze!».

La coreografia dell'accoglienza è una caratteristica della popolazione del Burundi. Nonostante la scarsità di mezzi di comunicazione e di trasporto, tutto è stato preparato in modo impeccabile, così pure le tribune a Kitega e alla capitale: tutto si è svolto nella calma e nell'ordine.

L'entusiasmo dei partecipanti, la folla massiccia, i canti e le danze hanno creato uno spettacolo liturgico, possibile solo nei paesi africani. Tutto il Paese era in festa!

Esultanti di gioia erano quelli che avevano potuto incontrare personalmente il Papa; quelli che hanno partecipato ai riti religiosi, oppure

hanno potuto seguirli tramite la radio e la televisione.

Una profonda commozione traspariva dal volto dei Vescovi, religiosi, autorità civili e, non ultimo, del Presidente. Come pure gioiva profondamente il Sommo Pontefice. Per questo nel suo ultimo discorso di addio, ha ringraziato le autorità di avergli riservato una accoglienza sincera, spontanea, calorosa e affettuosa degna proprio del buon Padre di famiglia.

Un proverbio kirundi affermava che «le cose dolci non durano a lungo». È vero. Possono tuttavia restare a lungo gli effetti benefici. Così è per la gradita visita del Papa.

Infatti i Vescovi sono ritornati spesso sulla storica visita del Papa e sui suoi insegnamenti considerati come la base di un nuovo piano pastorale. Proprio sull'amore, il perdono e l'aiuto reciproco si fonda il tema della nostra predicazione attuale. E i risultati non sembrano farsi attendere: pentecostali che ritornano in seno alla chiesa; famiglie che regolano il loro matrimonio, pagani (compresi i pigmei), che frequentano il catecumenato, movimenti cattolici giovanili che riprendono vigore, maestri e professori che si impegnano nell'azione pastorale; aumento di vocazioni sacerdotali e religiose.

Tutto questo ci fa pensare (come lo stesso Papa ha detto a conclusione dell'ordinazione sacerdotale) a un nuovo tornado dello Spirito Santo in Burundi: il che non è poco; anzi è quanto ci si attendeva dalla visita pastorale di Giovanni Paolo II in Burundi!».

Nyamurenza 11-11-1990

Don Gianni Cristini

I poveri cercano l'oro!

MA SOLO L'ANNUNCIO EVANGELICO È PER LORO FORZA E SPERANZA

Al mattino della domenica 29 luglio, per una mezzoretta risaliamo il fiume Cujuni su una barca a motore. Il rigido scafo di alluminio ci regala notevoli colpi ogni qualvolta incontra un'onda, la quale, a sua volta, ci lascia il suo spruzzo in viso. Lo spettacolo è unico: la foresta amazzonica affonda i suoi alberi giganteschi nelle acque, lunghe liane avvinghiano i rami bassi delle piante che oscillano sotto la corrente, ogni tanto il grido di un barcaio, che incrocia il nostro natante, sovrasta il rumore del motore e lo sciabordare delle acque.

Il nocchiero, con tanto di permesso statale, mantiene la rotta a mezz'ora finché, vista una insenatura, accosta e tira in secco la barca.

Alcuni minuti di cammino ed eccoci nel villaggio Santa Maria del Vapor, abitato dalla tribù india Penon, interamente cattolica.

Qui don Riccardo viene solitamente, di domenica, a celebrare l'Eucarestia in una cappella di paglia spaziosa e costruita ingegnosamente sul modello delle case indiane, con il tetto sorretto da due tronchi centrali. La omelia è trilingue: l'italiano è reso in castigliano dal primo interprete e il castigliano in lingua india da un catechista, il quale gesticola molto espressivamente, dando l'impressione di ampliare un bel po' il messaggio iniziale.

Dopo la celebrazione, veniamo invitati a prendere cibo nel Comedor,

una capanna completamente aperta nella quale la comunità si riunisce per le occasioni solenni. Si tratta di intingere una certa schiacciata di manjoca in un brodo ricco di pigmenti. C'è chi mangia e chi finge di mangiare, dacché qualche goccia di quel brodino fa spalancare la bocca per un po' di tempo.

Nel pomeriggio festivo don Riccardo, che ne è il cappellano, ed io visitiamo il carcere, situato appena al di là del fiume. Sotto grandi capannoni dal tetto di lamiera, risiedono ben settecento persone, mentre altre duecentocinquanta sono nel reparto di massima sicurezza.

Nella grande chiesa una trentina di detenuti partecipa a una elementare catechesi dialogata, ascolta il mio saluto e si dimostra più che altro interessata a ritirare le medicine che don Riccardo porta con sé. In un angolo è collocata la statua della Madonna della mercede, la patrona dei carcerati.

Oggi è festa, perciò nessuno lavora nell'immenso capannone-laboratorio, dove alcuni artisti intagliatori, un valente pittore, elettricisti e meccanici ordinariamente passano alcune ore della giornata. Una delle opere più comuni è rappresentata da piccolissimi crocifissi-



Hospital Gurve (Mozambico): l'opera che ha beneficiato dell'operazione pro Fr. Pietro Camplani, Avvento '89.

si e da collane intagliate in un legno di colore nero.

All'aperto, a gruppetti, questi uomini abbronzati dal sole e dal vento, dal petto alle braccia segnati da grossi tatuaggi, stanno conversando o giocando a bingo.

In massima parte sono creoli (criollos), non indiani.

Questi numerosi assembramenti di carcerati, riuniti in vasti campi recintati evocano tristi immagini di lager e mettono addosso strani incubi.

Eppure sono fratelli! Per le ore 19 è fissata l'unica Messa festiva parrocchiale, e, tò, che piove. Qualcuno scherzosamente commenta che neppure il cielo è cattolico. Alla celebrazione partecipa un piccolo numero di fedeli.

La riflessione del dopo cena riafferma la convinzione che il denaro facile o anche soltanto il miraggio del facile guadagno terrenizza un po' tutti, anche quelle giovani indiane che, fuggendo dalle case sulla Grande Savana, vengono a ingrossare il mondo della prostituzione che, qui, ha creato un suo quartiere. Quale senso ha mai, per loro, la vita?

Invece un senso ben preciso, la vita, l'ha per le Hermanitas des pobres, quattro religiose che a Las Claritas gestiscono una scuola femminile, con 450 alunne, una trentina delle quali vive in convitto.

La raggiungiamo il lunedì 30 luglio, al termine di un viaggio felice tra due pareti di foresta, con l'unico pericolo di alberi che improvvisamente ostruiscono la strada. Don

Riccardo deve assistere anche questa comunità di religiose che si accontentano di avere la Messa una volta alla settimana e anche meno. Oggi, nella chiesa spaziosa e linda, ha luogo una concelebrazione. Come altrove, non c'è sempre un sufficiente numero di paramenti, ma i preti ci sono.

Il luogo della visita diventa sempre teatro di colloqui e di annunci della Parola di Dio.

Dopo il pranzo, con due macchine andiamo alla Grande Savana, salendo ai suoi mille metri di quota tra due pareti di vegetazione foltissima; qui soltanto gli indios sanno penetrare, per sentieri ignoti a ogni altro, aprendosi il sentiero a colpi di machete e sfidando serpenti e altre bestie.

Scattiamo una foto di gruppo davanti alla Pietra della Vergine, e poi su ancora.

La Grande Savana è territorio vasto quanto la Lombardia: in parte è venezuelana e in parte brasiliana. Confine con la Guajana inglese ed è questa la ragione per la quale ogni tanto un picchetto di soldati, annunciato dal cartello «Al cabala», ci ferma per il controllo dei documenti. Questa è una terra riservata agli indios Pumon, i quali non consentono ad altri di porre insediamenti di una certa rilevanza; i pochi turisti ci passano vicino ammirando gli uccelli variopinti, alcuni fiori caratteristici come il bastone dell'imperatore, sorpresi dalle grandi distanze che separano l'altopiano dai topins, grandi montagne a forma trapezoidale, dai fianchi scoscesi.

Il villaggio di san Rafael de Kaimoiran ha le abitazioni in pietra viva, perché i padri cappuccini, già da secoli, ne hanno insegnato la tecnica. Quello non può essere che di religione cattolica, mentre la maggior parte degli altri gruppi è formata da anabattisti.

C'è da dire che la spartizione di aree tra le due diverse confessioni cristiane è molto rigida ed è fissata da convenzioni depositate e protette persino dalla autorità civile.

Presso un caserios un uomo sulla quarantina si professa ad alta voce cattolico, apostolico, romano, mentre un altro dimostra di essere un poco strano.

L'incontro dà modo a un missionario di spiegare che, qui, quando gli ospedali neuropsichiatrici sono superaffollati, alcuni malati sono caricati su un camion, portati lontano e, lungo il viaggio, vengono abbandonati qua e là.

Il tempo meteorologico, sulla Savana, cambia celermente, sicché quando la pioggia torrenziale ci sorprende non c'è modo che di sostare in uno spiazzo erboso e aspettare il sole.

Intanto è avvistato l'arrivo di un pullman di linea, scambiamo il saluto con i tre amici avviati verso la diocesi di Bragança, ed essi si affrettano, sotto la pioggia battente, a infilare i loro bagagli e se stessi tra i passeggeri del bus.

Il ritorno a Las Claritas e poi a El Dorado è compiuto nella notte; a casa il letto è amico.

+ Bruno Foresti
(Voce del Popolo)

Dialogo con i missionari

Riprendiamo il nostro dialogo con i missionari, sapendo di fare cosa gradita a loro, ai familiari e ai tanti amici, soprattutto crediamo che aiuti i Missionari il sentirsi in comunione con la loro comunità di origine, così come fa bene a noi ed è stimolante la loro testimonianza. Parlando di testimonianza, non posso non ricordare il bene che ci ha fatto **padre Mario Pezzotti**, che a più riprese durante un anno, è rimasto in mezzo a noi. Nei tempi dedicati alla sua famiglia si è ben inserito nella nostra comunità, offrendoci il servizio prezioso del ministero sacerdotale e facendoci vedere la gioia di una vita semplice e povera, spesa a servizio degli altri.

Ora Padre Mario ritornerà a vivere tra i suoi amici indios Kayapò, che sono diventati un po' anche i nostri amici. Andrà per continuare a scoprire i «semi del Verbo» e vedere dove Gesù è già all'opera in mezzo a loro, per poi annunciarlo come Salvatore. Grazie, Padre Mario, ti accompagniamo con tanta solidarietà e preghiera.

* * *

Altri Missionari sono passati da Marone durante questo anno, **Don Giuseppe Ghitti** ha fatto una breve visita alla famiglia e ha già ripreso il suo lavoro a Medina, pronto e disponibile a cambiare parrocchia, se le esigenze pastorali lo vorranno. Il C.P.P. ha deciso di orientare verso di lui e le sue opere assistenziali e di evangelizzazione, la solidarietà dell'Avvento e del Natale. Un po' alla volta daremo attenzione a tutti i nostri Missionari.

* * *

Anche il **padre Luigi Tempini** ha passato un buon pezzo dell'estate con noi, convalescente, ma sempre disponibile e giovanile. È già tornato al suo lavoro e si è preparato al Natale predicando gli esercizi spirituali alle suore. Ci ha mandato gli auguri.

* * *

Un altro fatto che contribuirà a valorizzare l'esperienza dei nostri Missionari, è costituito dal libro di **don Gigi Guerini** dal titolo: «Dal dolce lago ai Tropici», che è illustrato in altra parte del nostro bollettino.

Abbiamo dato inizio anche a un **gruppo missionario**, che per ora raccoglie i familiari e amici stretti dei Missionari, ma che sarà allargato a tutti coloro che si interessano dei problemi della Missione e del

Terzo Mondo, ne ripareremo con calma.

* * *

Abbiamo ricevuto gli auguri dal **padre Giovanni Cristini** accompagnati dalle notizie circa le sue realizzazioni e... i debiti. Come sempre stende la mano in nome di Cristo sofferente e si lamenta un poco: «Povero Gioan en penut, tutti si dimenticano di lui, ma io no di voi, perché mi sento unito a voi come un solo corpo, un solo spirito. Chi ci separerà? La morte. Sono uno strumento di più di ottantuno anni in mano di Dio, credo che solo serve per gettarlo nel fuoco...».

* * *

Don Gianni Cristini ci ha mandato una cronaca della visita del Pa-



pa in Burundi, che pubblichiamo a parte, facendo gli auguri a tutta la Comunità parrocchiale, dice di star bene e di continuare con impegno il suo lavoro. «Quest'anno è stato caratterizzato dalla graditissima visita del Papa in Burundi: un avvenimento molto importante e significativo per la nostra gente, che ha accolto il Sommo Pontefice con fede, gioia e devozione. Qui in parrocchia ho terminato il Santuario alla Mater Ecclesiae: è riuscito bene specie per gli affreschi e i cristiani sono contenti di poter avere anche loro la Messa domenicale».

* * *

Anche **Suor Vincenza Camplani** ci racconta le sue esperienze:

«Ho rapporti con cristiani e non, quello che conta è il rapporto umano, schietto, caldo, aperto: il Signore è Padre di tutti. I non cristiani quando passo a far loro visita, si passano la voce dicendo: «È arrivata la Chiesa». Mi fanno pensare molto e mi ripeto che veramente devo essere la «Chiesa» anche se piccolo membro. Oggi ho incontrato un gruppo di 14 giovani e non giovani portatori di handicap, che fanno comunità; mi ha fatto tanto piacere e dato tanta gioia la loro serenità: come accettano serenamente i loro limiti, come si aiutano! Raccolgono carta, stracci, cose che altri buttano, li vendono e vivono del ricavato. È una grande sfida per la società del consumo!»

Non so cosa potrò fare per loro, certamente non per caso li ho incontrati, il Signore deve avere il suo progetto. Invocatemi apertura e generosità. Tanti saluti alla comunità parrocchiale e un ricordo reciproco.

* * *

Per ultimo lascio il **Fratel Pietro Camplani**, che ci ha scritto da tempo, ringraziando per gli aiuti ricevuti e dandoci il resoconto circa l'uso che ne ha fatto. Seguiamo ancora con interesse le vicende del Mozambico e di altri luoghi di sofferenza anche se la nostra attenzione è ormai assorbita dal conflitto del Golfo, e non si parla d'altro.

«Carissimi amici, spero che le vacanze abbiano dato nuove forze per riprendere l'attività parrocchiale. Anch'io mi trovo bene. Siamo attraversando un periodo di calma. In questi mesi sono impegnato nelle visite alle Comunità cristiane, nel seguire i giovani della parrocchia e brevi corsi di formazione per laici. Come lavoro materiale sto sistemando sia nella parrocchia sia nelle nostre abitazioni: imbiancare, aggiustare il tetto ecc. Ora vi dico come sono stati utilizzati i soldi che mi avete dato. Sono serviti per collaborare all'acquisto di un apparecchio per la produzione di ossigeno che serve a far funzionare una sala operatoria. Vi lavora un nostro Fratel-

lo come anestesista. E senza ossigeno non si può lavorare. C'è difficoltà ad avere le bombole perché vengono per via aerea, perché sulla strada si viaggia sempre nell'incertezza a causa della guerriglia. Così questo problema è stato risolto grazie alla vostra collaborazione. Grazie di cuore. Un ricordo, sempre uniti nel Signore. Fratel Piero».

* * *

Ci sembra cosa simpatica trascrivere sul nostro Bollettino una parte della relazione che il nostro Vescovo ha fatto dopo il suo viaggio in America Latina, la parte che riguarda **Don Riccardo Benedetti**. La riprendiamo dalla «Voce del Popolo».

Ringraziamo **Don Felice Bontempi** per averci offerto i suoi ricordi in occasione delle feste quinquennali, li abbiamo pubblicati nel numero precedente. A tutti i nostri Missionari, Religiosi e Religiose, sparsi nel mondo, mandiamo i nostri saluti e auguriamo, consapevoli che il «Buon Natale» darà la mano alla «Felice Pasqua».

Don Pierino



COMUNITA DI MARONE

Suor Maria Guerini

Ancella della Carità

Si è spenta a Brescia nella casa di riposo delle Suore A.C. in via Benacense, verso la fine di ottobre dopo una lunga agonia, ma sempre con animo sereno e voglia di vivere.

Suor Maria Guerini nata a Marone nel 1908 è entrata in convento nel 1929 durante i suoi anni di professione è stata prima suora ospedaliera e successivamente fu mandata in Albania in cui visse i momenti drammatici dell'occupazione comunista.

Per ben 30 anni visse a Trieste presso l'ospedale dei bambini svolgendo l'opera di direttrice. In seguito per il suo impegno cristiano ricevette una medaglia d'oro al merito per i suoi 50 anni di servizio.

Tornata a Brescia, visse i suoi ultimi anni di meritato riposo, con serenità, accettando le sofferenze che a poco a poco la malattia gli inflisse. Il Signore l'avrà accolta nel suo Regno, donandole un giusto premio per la sua sofferenza e la sua preghiera.



Nipoti, parenti e conoscenti la vogliono ricordare con tanto affetto, certo che il suo esempio sarà di stimolo a tutti, per essersi sempre donata agli altri.

Un grazie particolare per le cure e assistenza che ha ricevuto dalle infermiere e consorelle della casa di riposo. La vera carità è stata veramente vissuta fino in fondo.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

ZILIANI PATRIZIA di Erminio e di Zanotti Maria Giovanna, nata il 23/6/90, battezzata il 21/10/90.

GUERINI GIULIA di Carlo e di Guerini Margherita, nata il 27/7/90, battezzata il 28/10/90.

GUERINI MARTINO di Giovanni e di Camplani Emanuela, nato il 6/9/90, battezzato il 25/11/90.

GUERINI ROCCO di Giovanni e di Ottelli Zoletti Sonia, nato il 4/8/90, battezzato il 25/11/90.

CRISTINI ROBERTA di Mario e di Ghirardelli Chiara, nata il 24/8/90, battezzata il 25/11/90.

GUERINI ELISA di Laura, nata il 19/7/90, battezzata il 25/11/90.

GORINI PAOLO di Gilberto e di Favagrossa Luisa, nato il 25/10/90, battezzato il 25/11/90.

Fuori Parrocchia

MANNA PATRIZIA di Virgilio e di Tessadrelli Marisa, nata il 14/12/89, battezzata a Chiari l'8/7/90.

ARCHETTI ANDREA di Franco e di Girelli Giuseppina, nato il 21/4/90, battezzato a Pilzone d'Iseo il 28/10/90.

MATRIMONI FUORI PARROCCHIA

ZANOTTI PAOLO con BELLI STEFANIA a Pisogne il 3/11/90

UCCELLI ENRICO con ARADORI ANGIOLINA a Rovato il 1/12/90.

GORINI FEDERICO con FALISELLI LAURA a Pisogne il 1/12/90.

Alex Zanotti tricolore juniores 250 cc.

Da poche settimane Alex Zanotti, 22 anni di Marone, è il nuovo campione italiano di motocross tra gli juniores della quarto di litro. Il forte pilota del Motoclub Velemoto in sella alla sua Honda curata dai fratelli Rizzi ha completato così una stagione ricca di successi in campo regionale e nazionale. Con tre primi posti (a Roma, a Torino e a Treviso) Zanotti non ha praticamente avuto avversari nel campionato italiano dimostrando la sua netta superiorità della categoria junior.

«Ho cominciato a correre nel 1985 — esordisce Zanotti — prima tra i Cadetti e poi, da un paio di stagioni, tra gli juniores. Dopo la pausa del militare ho conquistato un piazzamento nel campionato regionale della scorsa stagione vincendo poi quest'anno il titolo nazionale». Zanotti ha conquistato anche il quinto posto nel regionale della quarto di litro e si è dimostrato vincente in alcuni indoor notturni disputati nella provincia di Brescia dalle Federazioni amatoriali.

«Quest'anno per la prima volta sono stato seguito seriamente in tutte le gare. Il direttore sportivo del Motoclub Velemoto, Franco Montanari, e mio fratello Marco mi hanno assistito in tutte le trasferte senza contare la preparazione della mia Honda che è stata curata dai fratelli Rizzi di Roncadelle».

Quale pista preferisce e soprattutto quale terreno di gara? «Preferisco decisamente il terreno duro — continua Zanotti — e nel Bresciano vado ad allenarmi spesso sulla pista di Serle. Non disdegno comunque neppure le piste veloci con una particolare predilezione per gli indoor».

Zanotti si è preparato in questa

stagione con molta passione e non era difficile trovarlo, nei pochi momenti liberi, nella palestra Marathon sotto le assidue cure del professor Ottavio Dusi. «Certo, l'allenamento in motocicletta è importante, ma non ho molto tempo libero e soprattutto è costoso "girare" sempre, e poi con la mancanza di sponsors...».

E per il 1991? Ancora tra le fila del Velomoto? «Certamente — dice sicuro Franco Montanari, direttore sportivo del sodalizio di via XXV Aprile — Zanotti anche per la pros-

sima stagione sarà uno dei nostri punti di forza. Abbiamo preso accordi proprio in questi giorni con alcune ditte che ci sponsorizzeranno nel campionato italiano e in quello regionale sempre tra gli juniores».

Alex Zanotti non nasconde certo le sue ambizioni: «Mi piacerebbe — conclude sorridendo — riuscire un giorno a fare il pilota professionista. Adesso il lavoro forse non mi permette di allenarmi come vorrei, ma in futuro, chissà!».

Luca Scarpat



Attività del CAI Marone

Venerdì 9 novembre 90, presso il salone delle scuole elementari, si è svolta la ormai tradizionale serata del C.A.I. Nell'occasione si illustra ai presenti l'attività dell'annata.

Davanti a un pubblico numeroso si è proiettato dapprima un film: «Grande avventura» sullo sci d'alpinismo.

Raccontava l'incontro di numerose squadre di sciatori dopo una lunga staffetta che da oriente e da occidente della cerchia delle Alpi avevano giorno dopo giorno coperto il lunghissimo percorso: le squadre erano composte da atleti di tutta l'Europa e il loro incontro stava a simboleggiare l'unione europea.

Il presidente del CAI Enrico Bon-tempi nella sua breve relazione aveva anche precisato che la serata era dedicata a Renato Zanardini del CAI di Iseo e amico di tutti gli iscritti del Cai Marone, il quale, morto in quel giorno a soli 44 anni, era conosciuto come capace istruttore d'alpinismo, come guida, ma soprattutto come allegro e generoso compagno di tante escursioni.

Le diapositive, spiritosamente commentate e lette da diversi soci, rappresentavano l'attività invernale:

a) Sulla malga del Monte Guglielmo

Si ricorda a tutti che la malga del M. Guglielmo è sede invernale del CAI Marone, dove possono sostare tutti, iscritti al CAI ma anche non iscritti; anzi si dichiara che tutti sono i benvenuti, che tutti sono e saranno sempre graditi ospiti.

Pare invece che molti si facciano riguardo ad entrare!

La malga fu anche quest'inverno sede di esperienze di gruppi di giovani, che in allegria vi hanno sosta-

to per più giorni di seguito. È importantissima l'esperienza di questo tipo per tutti i giovani: «Genitori, lasciate che i vostri ragazzi e le vostre ragazze possano gustare una simile esperienza, che li rende più maturi e più autonomi!».

Furono ospiti per qualche giorno anche i giovani dell'A.C.G. o Azione Cattolica Giovanile.

A volte ci si lamenta che mancano le strutture, gli edifici per... la malga, dotata di tanti comforts come riscaldamento, luce, servizi, letti a castello... è da sfruttare di più.

Chiunque può avvalersene: basta rivolgersi al CAI/Marone.

b) Al di fuori della Malga

Si è organizzato come ogni anno il Rally del M. Guglielmo, gara nazionale di sci alpinismo.

Si sono effettuate gite di sci alpinismo in vari bellissimi monti.

Altre diapositive hanno messo in risalto l'attività «non invernale»

a) Gite familiari

Lo scopo statutario del CAI è quello di far conoscere ed amare la montagna al maggior numero di persone, dai bambini agli adulti. Per questo si organizzano le così dette gite familiari, che sono accessibili a tutti, anche a chi non è mai andato in montagna.

Pare che qualcuno non ci creda! Sono adatte per i gruppi familiari dal bambino di prima elementare al nonno asmatico.

Partecipiamo numerosissimi!

È un appello accorato che il CAI lancia a tutti i Maronesi per il prossimo anno!

b) Gite per esperti

Il CAI ha organizzato poi anche gite per le persone che hanno più di-

mestichezza con la montagna e dove si richiede una certa capacità fisica ed atletica.

Ricordo la Gita sul «Gran Paradiso» m. 4061.

Moltissimi i partecipanti: alcuni arrivati in vetta, altri solo fino al Rifugio «Vittorio Emanuele» che è già una bella meta.

Certo: sono sensazioni difficili da raccontare; veramente chi è arrivato lassù si è sentito per un attimo in paradiso.

Da qualche tempo si organizzano le così dette «Ferrate»!

Anche qui per esperti e soprattutto per chi non soffre di vertigini.

L'ultima la ferrata «Tridentina» che si snoda su una parete verticale di settecento metri, dove però sono sistemate corde metalliche fisse, scalini in ferro, ponti sospesi su corde...

Emozionantissime: una sfida alla paura che sta dentro ognuno di noi, una sfida al suo superamento, un esercizio a dominare le proprie emozioni: il tutto senza essere degli stupidi avventati in cerca di pericoli.

Bellissima l'escursione alla Mar-molada, anche se pochi sono stati i partecipanti: le Dolomiti riservano sempre spettacoli di incanto. Sono gite che ti lasciano nel cuore una sensazione di bellezza infinita, che ti elevano il gusto del sentire le cose belle, che ti fan dimenticare la solita routine di vita quotidiana...

Cito poi le diapositive sulla gita in Val Adamè, fin quasi sotto alle pareti verticali e innevate dell'Adamello.

Alla fine della serata ci si è trovati tutti all'Oratorio per un succulento e variatissimo rinfresco a base di

torte, una più bella dell'altra, una più buona dell'altra e di vinelli spumeggianti rossi e bianchi. Approfittiamo di queste pagine per ringraziare nuovamente e pubblicamente tutte le persone che hanno preparato le torte, che hanno reso possibile il rinfresco. Bravissime a tutte da parte del CAI! «Queste donne sono davvero delle esperte pasticciere; pardon! Delle esperte pasticciere!»

Chiudo con due note:

1) Il CAI porta avanti il discorso delle gite a scopo educativo in maniera molto seria.

Alcuni suoi iscritti si sono specializzati, partecipando ad appositi corsi, nella tecnica di «guide» per gite in modo da assicurare i partecipanti per ogni evenienza.

Sono in particolare: Bontempi Enrico e Filippo; Seriola Maurizio; Boffelli Irene e Bontempi G. Pietro.

2) Col primo dell'anno 1991 la sede del CAI lascerà Vesto, dove era stata costretta ad andare dopo la demolizione di quella di via Roma a seguito dell'allargamento della strada e si sistemerà a pochi metri dalla prima, nella «CUR» a fianco della Biblioteca Comunale.

Molti soci vi stanno lavorando da qualche sabato come muratori, imbianchini, elettricisti...

Anche questo lavoro è educazione, è amicizia, è solidarietà...

Si ricorda a tutti che la sede del CAI è aperta a tutti ogni venerdì sera dalle ore nove in poi e che tutti possono e sono caldamente invitati a presenziare: si parla del più e del meno, si trattano argomenti sull'attività da programmare.

Partecipare alla vita del CAI è modo per educarsi in allegria ed in amicizia!

Partecipa a invita a partecipare!

Felappi G.

PROGRAMMA GITE ANNO 1991

22 Gennaio-26 aprile	Corso di ginnastica
24 Febbraio	11° RALLY del Monte Giglielmo
17 Marzo	Gara sociale di sci
20-21 Aprile	Sci alpinistica in Val Senales
26 Maggio	Passo Sette Crocette - Monte Crestoso
22 Giugno	S. Messa alla Madonna della Rota
23 Giugno	Laghi Serotti - Mortirolo
13-14 Luglio	Escursione in Adamello con Sezioni C.A.I.
20-21 Luglio	Alpinistica nel Gruppo del Bernina
1 Agosto	Traversata Dolomiti del Brenta
7-8 Settembre	Via ferrata nelle Dolomiti
13 Ottobre	Ottobrata
Novembre	Serata Alpinistica
Ottobre-Dicembre	Corso di ginnastica



FOTOSTUDIO

PRIMOPIANO

MARONE - Via XXIV Maggio

Tel. 030/987108

PISOGNE - Via Zanardelli

Tel. 0364/8139

**ACCURATI SERVIZI FOTO E VIDEO PER CERIMONIE
(MATRIMONI - BATTESIMI - COMUNIONI - CRESIME ECC.)**

SVILUPPO E STAMPA MATERIALE FOTOGRAFICO

**Recenti
Angelo**

MARMISTA

Laboratorio:

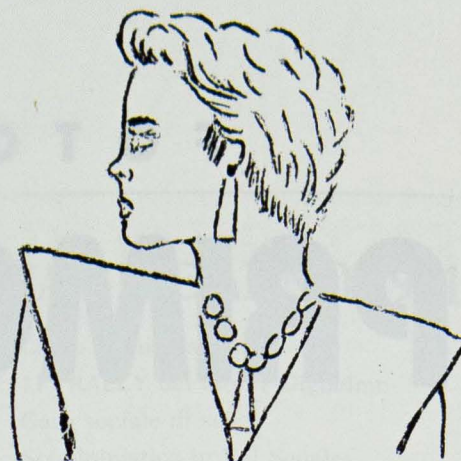
Via Roma, 45 - Tel. (030) 9867215
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione:

Via Gandane, 6/A - Tel. (030) 986488
25054 MARONE (Brescia)

BY ANTONELLA**PARRUCCHIERA PER SIGNORA**TAGLI E ACCONCIATURE
PERSONALIZZATEVia Polmagni (PONZANO)
Telefono (987586)

Parcheggio - Parcheggio - Parcheggio - Parcheggio

**COFANI COMUNI E DI LUSSO
CORONE E FIORI DI OGNI TIPO****ONORANZE FUNEBRI**
*DAFFINI EMILIO*Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 986377 - Tel notturno (030) 986560
25057 SALE MARASINO (Brescia)**Dafficofani** di Guerini Martina

Via Trento, 24 - MARONE (Brescia)

**COFANI COMUNI E DI LUSSO
SERVIZIO TRASPORTI - LAPIDI - FOTO**

Tel. (030) 986377-986560 - Notturmo: 985686

OROLOGERIA - OREFICERIA

DUSI FABIO GIAN MARIO**LABORATORIO RIPARAZIONI
INFILATURA COLLANE
BIGIOTTERIA E ARTICOLI REGALO
CRISTALLERIA E ARGENTERIA
OMAGGI AGLI SPOSI**

Via Roma, 71 - MARONE - Tel. (030) 987304

RINGRAZIAMENTOIl Consiglio di Amministrazione,
le Suore, la Segretaria e il personale della Scuola Materna,
ringraziano sentitamente**DON ENRICO**per aver ricoperto per oltre 1 anno, con capacità e disinteresse,
l'incarico di presidente dell'ente per il bene dei nostri bambini
e dell'intera comunità di Marone.